

# Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS

N. 4 - 2015



## L'ACCORDO FIRMATA L'INTESA TRA L'ANVCG E IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Anno V - N.4/2015 - Reg. Trib. Roma N.167/2011 - R.O.C.n.23371 (29 marzo 2013) - Spediz. in abb. post. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 - DCB/Roma



L'Associazione insignita della Medaglia della Liberazione dal Ministro della Difesa

A PAGINA 13



Intervista a Karman, Nobel per la Pace

A PAGINA 25



Adeguamenti delle pensioni di guerra

A PAGINA 30



## *Pace & Solidarietà*

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS



Via Marche, 54 - 00187 - Roma  
tel. 06.59.23.141, Fax 06.59.21.860  
e-mail: [info@anvcg.it](mailto:info@anvcg.it), sito: [www.anvcg.it](http://www.anvcg.it)

Direttore  
Avv. Giuseppe CASTRONOVO

Caporedattore  
Glauco Galante

Comitato di Redazione  
Antonio Bisegna

Aurelio Frulli  
Giuseppe Guarino  
Paolo Iacobazzi - e-mail: [stampa@anvcg.it](mailto:stampa@anvcg.it)  
Antonio Vizzaccaro  
Giuseppe Zanon

Grafico  
Francesco Vizzani

Registrazione della testata: iscrizione al Tribunale  
di Roma n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371 (29 marzo 2013)  
Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2

Numero 4/2015

Stampato da: Trullo Comunicazione s.r.l.  
Via Domenico Fontana, 32 - 00185 Roma

In copertina: il Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini col Presidente dell'ANVCG,  
l'avv. Giuseppe Castronovo (Foto: cortesia Ministero dell'Istruzione)

<b>Pace e nazione</b>	<i>del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella</i>	<b>4</b>
<b>L'ombra delle guerre</b> - Rapporto SIPRI		<b>8</b>
<b>Notizie dalla Presidenza dell'ANVCG</b>		<b>13</b>
L'Associazione insignita della Medaglia della Liberazione dal Ministro della Difesa		(p. 15)
Firmato un protocollo d'intesa tra il Ministro dell'Istruzione e l'ANVCG		(p. 17)
Educare gli studenti alla pace e alla solidarietà		(p. 18)
Consegnati gli attestati del corso in <i>PeaceKeeping</i> nella Scuola Giuseppe Arcaroli		(p. 18)
<b>Galleria fotografica</b>		(p. 19)
<b>L'Occidente colpito al cuore</b>	<i>dell'Avv. Giuseppe Scimè</i>	<b>20</b>
<i>LE TESTIMONIANZE</i> - Una notte da incubo		<b>23</b>
<b>Schiavi di guerra</b>		<b>24</b>
<b>Dalla parte dei popoli</b> - Intervista a T. Karman, Premio Nobel per la Pace	<i>di Glauco Galante</i>	(p. 25)
Se la scienza guarda alla pace		(p. 27)
Il suono della celebrità		(p. 27)
Brilla il Nobel "alternativo"		(p. 28)
<b>Adeguamenti delle pensioni di guerra</b>	<i>di Paolo Iacobazzi</i>	<b>30</b>
<i>LA RIFLESSIONE</i> - <b>Onesto consenso</b>	<i>di Alfonso Stefanelli</i>	<b>34</b>
<b>Notizie utili</b>		<b>37</b>
Ricetta elettronica ed esenzione per invalidi di guerra		
Niente domanda per l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore		
La Consulta su pensioni di reversibilità per madre di caduto separata		(p. 38)
La dichiarazione all'INPS è via internet o con il CAF		(p. 38)
<b>Notizie dall'Italia</b>		<b>39</b>
Disinnescata dall'Esercito bomba vicino all'A1		
In omaggio ai luoghi della memoria		(p. 39)
La cultura della pace a Firenze		(p. 40)
<b>Notizie dal mondo</b>		<b>43</b>
Parlamento UE: combattere la radicalizzazione		
Ospedale bombardato, è stato errore umano?		(p. 44)
Bombardamenti in Siria, la strage dei civili		(p. 44)
Ancora tragedia umanitaria a Gaza		(p. 46)
Yemen, è guerra civile		(p. 47)
Mozambico libero dalle mine, ora mancano 60 Paesi		(p. 48)
<b>Notizie dalle Sezioni dell'ANVCG</b>		<b>49</b>
Gorla, commemorati bambini martiri con Pisapia		
Cellette gratuite all'Ossario di Milano per invalidi di guerra		(p. 50)
A Brindisi ricordate le vittime civili del bombardamento		(p. 51)
Celebrato il 60° dei mutilatini a Roma	<i>di Antonio Bisegna</i>	(p. 51)
A Vicenza cerimonia per il 71° anniversario del bombardamento		(p. 52)
Chieti, inaugurato monumento alle vittime civili di guerra		(p. 53)
Quelle bombe su Napoli e Caserta - <i>Testimone della II guerra mondiale</i>		(p. 54)
Napoli, inaugurata nuova sede nazionale		(p. 55)
A Padule di Fucecchio col ministro Gentiloni e l'omologo tedesco Steinmeier		(p. 55)
Modena, commemorata la fine della II guerra mondiale		(p. 56)
Verona, celebrata Giornata della vittima civile di guerra		(p. 56)
<i>Open Day</i> a Rimini con gli studenti		(p. 57)
Commemorate vittime di Bel Poggio di Burzanella	<i>di Arrigo Canosi</i>	(p. 58)
A Latina inaugurato murales alla Casa del Combattente		(p. 59)
ASSEMBLEE SEZIONALI		(p. 59)
<b>Cara rivista ti scrivo</b>		<b>62</b>

# Pace e nazione

L'Italia ha pagato con molte vittime il contributo alle missioni internazionali di *peacekeeping* in molte aree travagliate da conflitti civili e tra Stati

ON. SERGIO MATTARELLA

Presidente della Repubblica



Il Presidente Sergio Mattarella osserva il monumento Angeli degli Eroi, in memoria di tutti i caduti in missione di pace dal Dopoguerra (Foto Quirinale per il Giorno dell'Unità nazionale e la Giornata delle forze armate)

“**P**orgo il mio saluto al Ministro della Difesa, ai Rappresentanti del Parlamento, a tutte le Autorità e agli ospiti presenti.

Il 4 novembre, Giornata nazionale della Unità nazionale e delle Forze Armate, riveste quest'anno, se possibile, un significato ancora più intenso: **siamo a cento anni dall'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale.**

Nel 1919, terminata da poco la Grande Guerra, si avvertì il dovere di istituire una festività per celebrare la conseguita Unità nazionale e le

**Forze Armate che tanto avevano dato al Paese in quel frangente.**

Profondamente avvertita nella coscienza del Paese, da quel giorno e sino a oggi, la celebrazione del 4 novembre è rimasta inalterata nonostante i rivolgimenti istituzionali e i cambiamenti politici via via intervenuti.

**Al termine della Grande Guerra, in ogni contrada, la gran parte delle famiglie italiane, aveva subito lutti gravissimi.** Il Paese era devastato e impoverito eppure, nelle trincee, e in-



Il Presidente Sergio Mattarella all'evento che celebra le forze armate in piazza a Roma il 4 novembre 2015 (Foto Quirinale)

torno ad esse, con il pensiero, era nato un forte sentimento di condivisione di un comune destino.

Con la vittoria trovava anche compimento il percorso lungo e travagliato del Risorgimento: **dobbiamo essere tutti consapevoli di quanti sacrifici sia costato** e immensamente grati a quanti, sui campi di battaglia, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città, in ogni casa, ne sono stati, in tanti modi, protagonisti.

Il 24 maggio scorso mi sono recato a Monte San Michele, uno dei luoghi simbolo dei tragici avvenimenti bellici occorsi del 1915-18, per porgere omaggio ai tanti caduti, giovani provenienti da tutta l'Italia, e ai caduti di ogni fronte. Un itinerario sui luoghi delle battaglie e della sofferenza: sono stati presenti rappresentanti dei Paesi coinvolti in quella drammatica guerra. Con essi, con quei popoli – comunque fossero schierati allora e nel secondo conflitto mondiale – **abbiamo saputo costruire, negli ultimi settant'anni, un percorso di prosperità e**

**di pace, garantito dalla cornice di collaborazione e di sicurezza entro la quale l'Italia ha, liberamente, deciso di iscrivere la propria presenza internazionale.**

**Il nostro Paese ha pagato, anche in questi ultimi anni, un prezzo altissimo, in termini di vite umane, per il contributo offerto alle missioni di pace e per il supporto al mantenimento della stabilità e delle condizioni di sicurezza in tante aree, travagliate da conflitti, crisi o miseria. Ai tanti nostri connazionali, che, con generosità, aderendo al senso del dovere, proprio del loro servizio, vi hanno perso la vita, saremo sempre riconoscenti.**

La comunità internazionale, nel cui ambito il contributo militare italiano trova collocazione, unanimemente riconosce, ai nostri uomini e alle nostre donne in uniforme, grande preparazione professionale e straordinaria capacità di interazione con il tessuto sociale locale. Queste caratteristiche peculiari manifestano sul campo l'eccellenza del nostro strumento militare, pro-



Il Presidente Mattarella, accanto al Senatore Giuseppe Marinello, riceve l'avv. Giuseppe Castronovo (Foto Quirinale, 3 dicembre 2015)

fondamente intriso della nostra cultura. Attestano la capacità del soldato italiano di saper coniugare valore e coraggio con altruismo e generosità e, nello stesso tempo, con prestigio e autorevolezza.

Ne sono testimonianza il numero delle posizioni di comando nelle missioni internazionali, affidate a Ufficiali italiani: in Libano, in Kosovo in Somalia, la guida delle missioni europee nel Mediterraneo centrale e nell'Oceano Indiano occidentale. Molti sono gli ambiti del nostro impegno. Fra di essi il servizio prestato dai Fucilieri di Marina Latorre e Girone, ai quali confermo pieno sostegno.

Con il suo duplice carattere di ricorrenza dell'Unità nazionale e di festa delle Forze Armate, il 4 novembre è testimonianza esplicita del legame davvero stretto e intenso tra il Paese e la sua componente militare; uomini e donne che oggi prestano servizio esattamente come i valorosi soldati che combatterono, un secolo addietro, nel più terribile conflitto europeo. Con la Costituzione questo sentimento di vicinanza è

divenuto ancora più forte: è la Repubblica tutta intera, frutto della libera decisione dei cittadini, a rivolgere il suo grazie alle Forze armate.

A testimonianza di questo, la celebrazione odierna si arricchisce, per il prezioso contributo del Ministro della Difesa – che ringrazio – dell'evento "Le Forze Armate in Piazza" che avrà luogo, subito dopo questa manifestazione, in Piazza del Quirinale. **Renderemo un omaggio ai Caduti degli anni di pace, caduti per difenderla in altri Paesi, spesso lontani.** Osserveremo un minuto di raccoglimento di fronte all'opera loro dedicata: "Gli Angeli degli Eroi". Si tratta di una testimonianza delle altissime virtù, civiche e morali, che provengono dalla nostra lunga storia e dalla nostra tradizione e che costituiscono un tratto caratteristico del personale militare italiano.

La celebrazione, oggi, insieme, dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate offre la cornice più adeguata per il conferimento delle decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia.

Abbiamo appena assistito, nella solenne cornice



Palazzo del Quirinale, Sala dei Corazzieri, 3 dicembre 2015 (Foto cortesia Quirinale)

dell'Altare della Patria, al conferimento della onorificenza dell'Ordine Militare d'Italia a una Bandiera d'Arma e a tre Bandiere di Guerra, per lo straordinario operato d'insieme nell'ambito dell'operazione Mare Nostrum e del complesso teatro afgano.

Tra poco procederò alla consegna delle analoghe insegne individuali, ad alcuni militari – e tanti altri meriterebbero analogo privilegio – che si sono particolarmente distinti, in Italia ed all'estero, per la dedizione e per l'adempimento del proprio dovere anche in condizioni difficili. A tutti loro porgo le mie più vive congratulazioni. Essi rappresentano quel fattore umano che costituisce l'essenza posta alla base della nostra partecipazione alle missioni internazionali e, al contempo, il valore aggiunto che vi viene arrecato dai nostri militari.

Le istituzioni guardano con rispetto ad una risorsa preziosa come le Forze Armate, con l'intento di assicurare loro pieno sostegno, in un

periodo storico particolarmente complesso e di profonda trasformazione, affinché la componente Difesa possa proseguire il già avviato processo di adeguamento alle mutate esigenze strategiche imposte dai nuovi scenari, nonché di razionalizzazione interna dello strumento militare, delineato dal Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la Difesa.

Nazioni Unite, Unione Europea e Alleanza Atlantica sono gli elementi cardine in seno ai quali l'Italia opera come protagonista, con il massimo impegno per impedire che le tensioni internazionali di oggi possano trasformarsi in conflitti. Questi speriamo che appartengano, per sempre, soltanto alla nostra memoria.

Oggi è il giorno del ricordo dei sacrifici e dei meriti delle Forze Armate, della celebrazione dell'Unità nazionale, del ringraziamento alle Forze Armate per ciò che fanno nel nostro Paese e all'estero.

Viva le Forze Armate, viva l'Italia"<sup>1</sup>.

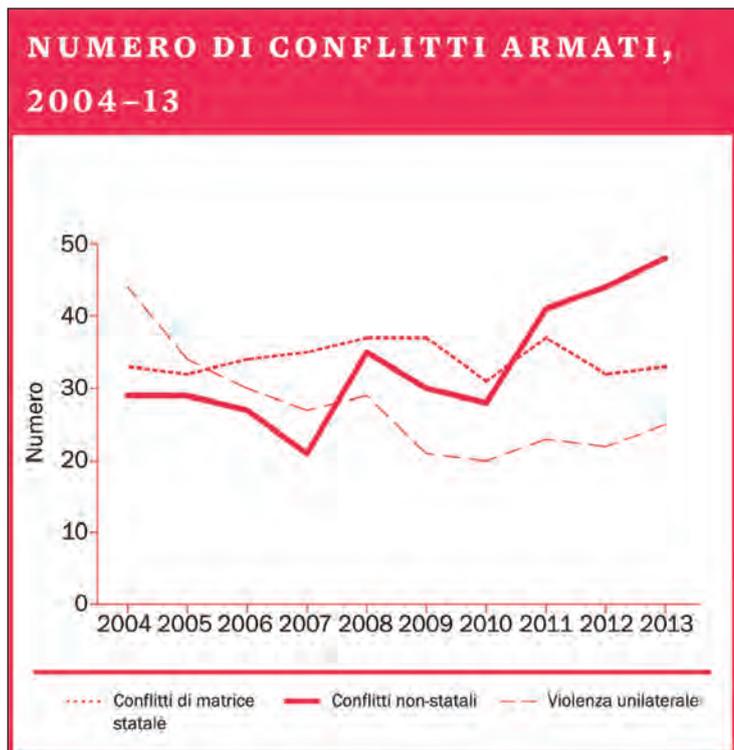
<sup>1</sup> Discorso riportato nel sito ufficiale quirinale.it (ns i grassetti), ndr

# L'ombra delle guerre

**Ci sono stati più conflitti dall'inizio del millennio, ma anche il numero più elevato di operazioni di pace. Drammatica la situazione in Medio Oriente**

*Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma (Sipri)*

I risultati preliminari dei primi mesi del 2015 indicano che nel 2014 ci sono state più guerre rispetto a qualsiasi altro anno successivo al 2000. In retrospettiva, il 2014 risalta come un anno particolarmente violento. Tuttavia, nel 2013 pochi sono stati gli indicatori, se ce ne sono stati, che facessero presagire alcune delle violenze scoppiate nel 2014, in particolare l'annessione russa della Crimea e il suo sostegno al separatismo in Ucraina orientale. In misura minore, lo stesso si può dire della brutalità di Boko Haram in Nigeria e dello Stato islamico (IS) in Iraq, così come della guerra a Gaza del 2014. [...]



Fonte Sipri 2015

## L'Africa tra guerra e pace

Contrariamente a quanto si crede, diverse parti dell'Africa sono rimaste escluse da cicli di guerra o di violenza su larga scala. Queste "zone di pace" includono dieci Paesi che non sono stati per nulla interessati da dinamiche violente. Vi sono state anche importanti variazioni nel tempo: ad esempio, il 2005 è stato un anno del tutto privo di guerre in Africa. Il retaggio storico influisce sui successivi modelli di violenza armata. Molti paesi africani si sono liberati dalla dominazione coloniale senza conflitti armati: questi si sono dimostrati poi meno inclini al conflitto una volta indipendenti. Laddove si sono verificati conflitti per l'indipendenza, questi hanno finito per intrecciarsi con le dinamiche della guerra fredda.

**Nel periodo post guerra fredda, i conflitti mag-**

**giori sono stati combattuti nel Corno d'Africa e in Sudan. Per buona parte di questo periodo gli accordi di pace e le operazioni di peace-keeping dell'ONU sono diventati sempre più importanti per porre fine ai conflitti.** Tuttavia, dal 2009 nessuna guerra si è più conclusa con un accordo di pace, uno sviluppo particolarmente preoccupante.

## Modelli di violenza organizzata

L'Uppsala Conflict Data Program (UCDP) mappa la violenza organizzata nel mondo, classificando gli episodi violenti in tre categorie: conflitti armati di matrice statale, conflitti non-statali e violenza unilaterale. [...]

Delle tre categorie, i conflitti di matrice statale generano le maggiori distruzioni e il maggior numero di caduti: un caso esemplare è la guerra civile in Siria.

**I dati disponibili evidenziano una situazione particolarmente drammatica in Medio Oriente, dove le morti legate ai conflitti di matrice statale sono aumentate negli ultimi anni del periodo 2004-2013. Analogamente, vi sono segnali che mostrano come, dal 2010, vi sia stato un aumento dei conflitti non-statali in Africa e in Medio Oriente.**

Nello stesso periodo, in queste regioni, si è verificato anche un aumento della violenza unilaterale, in particolar modo da parte di attori non statali. [...]



Fonte Sipri 2015

## OPERAZIONI DI PACE E GESTIONE DEI CONFLITTI

Molte delle tendenze relative alle operazioni di pace e alla gestione dei conflitti in corso nel 2013 sono rimaste invariate nel 2014: il numero delle operazioni è ulteriormente aumentato, mentre il totale del personale dispiegato ha continuato a diminuire. **Secondo i dati SIPRI, nel 2014 ci sono state 62 operazioni di pace, tre in più rispetto all'anno precedente. Il personale dispiegato nelle operazioni di pace, inclusa l'International Security Assistance Force (ISAF) in Afghanistan, è diminuito del 20%, scendendo a 162.052. Tuttavia, escludendo ISAF dal computo, il totale delle persone dispiegate è aumentato del 4%, raggiungendo la cifra record di 148.716.** La conclusione di ISAF è stato un momento cruciale del 2014 e ha influenzato molti dei dati relativi alle operazioni di pace di tale anno.

**Come conseguenza della fine di ISAF, l'attenzione si è spostata ulteriormente sulle operazioni di pace in Africa: si tratta, infatti, del continente con il maggior numero di operazioni di questo tipo e ospita più personale di tutte le altre regioni messe assieme.** Nel 2014 sono state lanciate sette nuove operazioni di

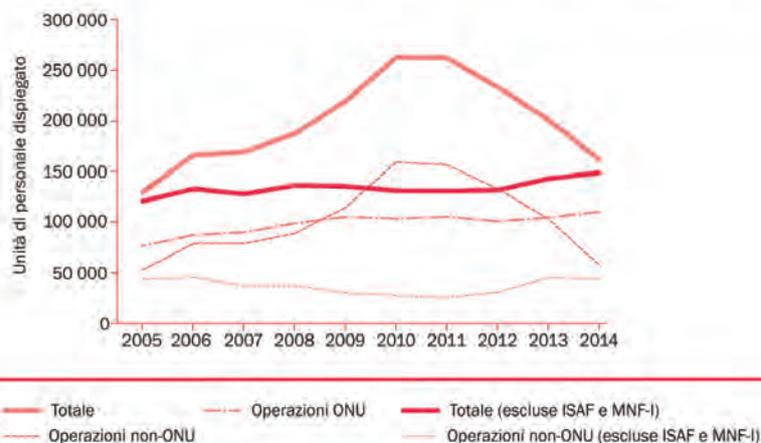
pace, di cui quattro in Africa. Le restanti tre nuove missioni sono state tutte create in risposta al conflitto in Ucraina.

### Sfide alle operazioni di pace

Nel corso dell'anno [2014, ndr] le sfide non tradizionali alle operazioni di pace sono divenute sempre più importanti. La Missione dell'Unione Africana in Somalia (AMISOM) e ISAF hanno continuato a confrontarsi con minacce asimmetriche da parte di attori non-statali, mentre la Forza di disimpegno degli osservatori ONU (UNDOF) nelle alture del Golan e la Missione multidimensionale integrata di stabilizzazione in Mali (MINUSMA) sono diventate bersaglio dei **gruppi jihadisti**. Altre sfide sono state l'epidemia di Ebola, che ha interessato specialmente la Missione ONU in Liberia (UNMIL) e le manifestazioni popolari con cui diverse missioni ONU hanno dovuto confrontarsi (alcune delle quali hanno portato alla morte di manifestanti per mano del personale della missione).

**Le operazioni di pace hanno continuato anche ad affrontare sfide più tradizionali, tra cui le tensioni crescenti legate a cambiamenti e lotte geopolitiche.** Conflitti di questo genere sono sorti, ad esempio, in Ucraina, dove Russia e Oc-

## PERSONALE DISPIEGATO NELLE OPERAZIONI DI PACE MULTILATERALI, 2005-14



Fonte Sipri 2015

cidente si confrontano. Intanto, i contributi sempre più massicci della Cina alle operazioni di pace dell'ONU sono, in parte, dettati dalla volontà di proteggere gli interessi energetici cinesi in Africa.

**Le operazioni di pace sembrano essere diventate più muscolari**, con un certo numero di missioni ONU impegnate attivamente nei combattimenti in Africa. Al tempo stesso, l'ONU e i paesi contributori di truppe sono stati oggetto di più attento scrutinio: ad esempio, i Paesi Bassi sono stati ritenuti responsabili della morte di civili (a Srebrenica, in Bosnia-Erzegovina, nel 1995).

### Operazioni di pace per gestire i conflitti

Nonostante le varie sfide e critiche alle operazioni di pace, la comunità internazionale e le parti in conflitto continuano a considerarle come un utile strumento di gestione del conflitto. [...]

Di fronte a missioni sempre più impegnative, ad aspettative crescenti e a un contesto geopolitico in evoluzione, il Segretario Generale dell'ONU (Ban-ki Moon, ndr) ha annunciato un esteso processo di revisione delle operazioni di pace delle Nazioni Unite

[...]

### SPESE MILITARI

La spesa militare mondiale del 2014 è stimata in 1.776 miliardi di dollari, equivalente al 2,3% del PIL mondiale o a 245 dollari per persona. In termini reali, la spesa totale è inferiore di circa 0,4% rispetto al 2013.

**Le spese militari hanno continuato ad aumentare velocemente in Africa, Europa orientale e Medio Oriente.** Combinato ai numerosi conflitti regionali, il prezzo del petrolio, che si è mantenuto alto fino all'ultima parte del 2014, ha contribuito all'aumento delle spese militari in molti dei principali paesi in queste regioni. **I conflitti in Ucraina, in Iraq e in Siria, tra gli altri, continueranno probabilmente ad alimentare la spesa militare in un certo numero di Stati in queste regioni.** Tuttavia, il drastico crollo del prezzo del petrolio, verso la fine del 2014, potrebbe annunciare un'inversione di tendenza per alcuni Paesi che dipendono fortemente dagli introiti petroliferi, sebbene gli effetti, per qualche tempo, potrebbero non avvertirsi nei Paesi con ingenti riserve finanziarie.

**Nel 2014 sono aumentate anche le spese militari in Asia e Oceania, per quanto ciò sia dovuto quasi esclusivamente alla Cina.**

Nel resto della regione vi è stata una combi-



Vittima civile di armi siriane in sala operatoria (foto Medici Senza Frontiere)

nazione di aumenti e diminuzioni. La spesa militare in America latina e nei Caraibi è rimasta sostanzialmente immutata dal 2013, con capofila regionali come il Brasile che hanno tagliato le spese a causa di difficoltà economiche. Tuttavia, la lotta contro i cartelli della droga in America centrale è rimasta un fattore di crescita delle spese in questa regione.

#### La spesa militare americana

**La spesa militare degli Stati Uniti è continuata a diminuire** per via del ritiro delle forze statunitensi dall'Afghanistan e per l'impatto del *Budget Control Act* (BCA) del 2011. [...] Ad ogni modo, la spesa militare degli USA dovrebbe diminuire ulteriormente nel 2015, anche se a un ritmo più lento.

#### TRASFERIMENTI INTERNAZIONALI E PRODUZIONE DI ARMAMENTI

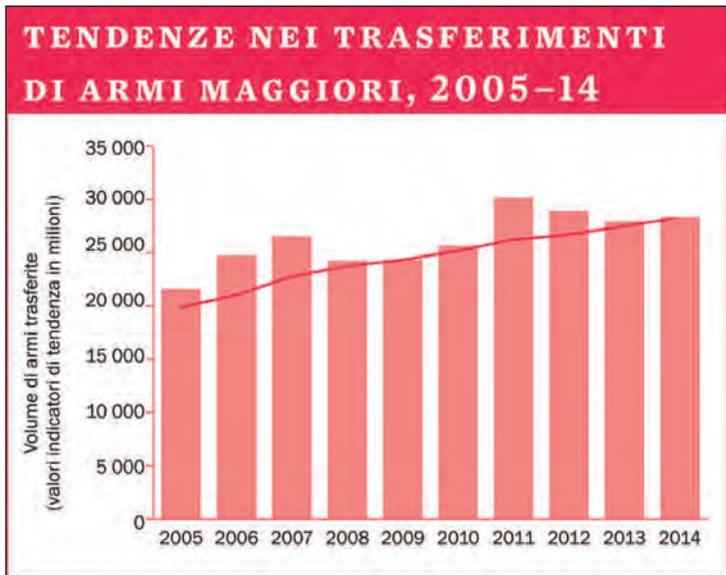
Il volume dei trasferimenti internazionali degli armamenti più importanti è aumentato del 16% nel quinquennio 2005-2009 rispetto al

2010-'14. In tale ultimo periodo i **cinque maggiori fornitori – Stati Uniti, Russia, Cina, Germania e Francia – sono stati responsabili del 74% del totale delle esportazioni di armi**<sup>1</sup>. Dal 1950 USA e Russia (o l'Unione Sovietica, prima del 1992) hanno continuato a essere i principali fornitori. Questi, insieme ai Paesi dell'Europa occidentale, hanno storicamente dominato la classifica dei primi 10 fornitori e non vi sono segnali di un cambiamento nel prossimo futuro. Tuttavia, la Cina si è ormai affermata tra i primi cinque: nel quinquennio 2010-'14 è stato il terzo fornitore maggiore, superando di poco Germania e Francia.

#### Sviluppi nei trasferimenti di armamenti

Il flusso di armi verso l'Africa e l'Asia è aumentato nel periodo 2010-'14 rispetto al 2005-2009, mentre quello verso l'Europa è considerevolmente diminuito. Degli stati in Asia e Oceania hanno ricevuto il 48% di tutte le importazioni di armamenti maggiori del

<sup>1</sup> L'Italia si attesta all'ottavo posto



Fonte Sipri 2015

2010-'14. Dei cinque principali destinatari di armamenti più importanti, tre si trovano in Asia e Oceania: India, Cina e Pakistan. Vi è stato anche un forte aumento delle importazioni da parte degli stati del Medio Oriente, due dei quali figurano tra i cinque maggiori importatori nel periodo 2010-'14: Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti (EAU). Particolarmente degno di nota è l'aumento significativo delle importazioni dell'Arabia Saudita, che nel 2010-'14 è diventato il secondo importatore maggiore. Tale Paese e diversi altri stati arabi del Golfo hanno effettuato ordini consistenti e le relative consegne sono appena iniziate: si prevede dunque un'ulteriore crescita delle importazioni nella regione. Tensioni e conflitti hanno coinvolto diverse aree nel 2014 e ciò è stato spesso collegato all'acquisto di armamenti dall'estero. Le importazioni di armi, da parte dei Paesi del nord-est asiatico, ad esempio, sono connesse alle varie tensioni in quella regione. Queste importazioni, sommate ai crescenti acquisti dalle industrie nazionali, potrebbero contribuire all'aumento delle tensioni stesse.

L'evento più importante del 2014 in questo settore è stato l'entrata in vigore del Trattato sul commercio di armi (Arms Trade Treaty o ATT) nel dicembre 2014.

### Trasparenza nel trasferimento di armamenti

Come già i due anni precedenti, anche il 2014 è stato un anno deludente in termini di trasparenza nel trasferimento di armi: il numero di Stati che hanno comunicato importazioni ed esportazioni al Registro

ONU sulle armi convenzionali (*UN Register of Conventional Arms* o UNROCA)

è diminuito. **Solo poco più di un quarto dei paesi membri dell'ONU hanno risposto alla richiesta del Segretario Generale di riportare i dati principali su importazioni ed esportazioni.** Nel 2009-'13 diversi tra i dieci principali Paesi esportatori (classificati come tali dal SIPRI) non hanno fornito a UNROCA i dati con cadenza annuale e molti dei maggiori importatori sono stati assenti nell'intero quinquennio. La partecipazione di alcune regioni è stata costantemente bassa negli ultimi anni, soprattutto in Africa e Medio Oriente.

### Armamenti verso zone di conflitto e attori non-statali

Le forniture di armi verso Paesi coinvolti in conflitti armati e forze non-statali è diventato un tema centrale nel 2014. I fornitori hanno dovuto prendere decisioni sui trasferimenti all'Iraq e ad altri Paesi coinvolti nella lotta contro lo Stato islamico, inclusi i rifornimenti alle milizie non completamente sotto il controllo del governo centrale iracheno. Anche il conflitto in Ucraina ha innescato un dibattito tra i Paesi occidentali sulle questioni relative alla fornitura di armi al governo ucraino<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> testo tratto da *Sipri Yearbook 2015* (basato sulla trad. it. a cura del *Torino World Affairs Institute*), pp. 6-9, 14-16 (sintesi del Rapporto, grassetto e modifiche nostri). Per il Rapporto originale integrale in lingua inglese si consulti il sito [www.sipri.org/yearbook](http://www.sipri.org/yearbook), ndr

## NOTIZIE DALLA PRESIDENZA DELL'ANVCG

### L'Associazione insignita della Medaglia della Liberazione dal Ministro della Difesa



Il Ministro della Difesa Pinotti a Palazzo Barberini (Foto Ministero Difesa)

#### **I**l Ministro della Difesa Pinotti ha consegnato al labaro dell'ANVCG la Medaglia in memoria dei caduti

Il 15 dicembre 2015, a Palazzo Barberini (Roma), si è svolta la cerimonia di consegna della medaglia della Liberazione ai labari di 12 Associazioni combattentistiche e partigiane – in memoria dei loro caduti –, tra cui l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. L'evento si è svolto alla presenza del Ministro della Difesa Roberta Pinotti, del Sottosegretario Domenico Rossi, del Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Claudio Graziano e dei rappresentanti di tutti i sodalizi interessati. L'iniziativa ha voluto riaffermare come la Lotta di Liberazione sia stata un movimento collettivo volto a ristabilire i principi di libertà e indipen-

denza e, al contempo, riconoscere il ruolo fondamentale delle realtà associazionistiche che, da allora, si impegnano per mantenere viva la memoria di quelle vicende fondanti della Repubblica, trasmettendone i valori alle nuove generazioni.

La medaglia – che riporta un dettaglio della monumentale della cancellata in bronzo del Mausoleo delle Fosse Ardeatine, realizzata dallo scultore Mirko Basaldella – era stata consegnata lo scorso 22 aprile alle sei Associazioni combattentistiche, che raccolgono quanti parteciparono alla Liberazione, e a 51 reduci scelti e segnalati dalle stesse Associazioni. Analogo riconoscimento è stato poi assegnato anche ai reduci della Liberazione attraverso singole cerimonie organizzate, in tutta Italia, dalle autorità locali.



Discorso del Presidente dell'Associazione Giuseppe Castronovo a Palazzo Barberini

La cerimonia del 15 dicembre ha portato a compimento questo atto di riconoscimento da parte dello Stato ed è nata da una proposta dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e del suo Presidente Nazionale Giuseppe Castronovo, come lo stesso Ministro Pinotti e il Presidente della Confederazione italiana tra le Associazioni combattentistiche e Partigiane Claudio Betti hanno voluto ricordare durante l'evento.

Non va, infatti, mai dimenticato che la Seconda Guerra Mondiale ha segnato in maniera irrevocabile un punto di svolta nella storia umana: le vittime civili causate dalla Seconda Guerra Mondiale hanno superato il numero di vittime militari e questo divario è andato sempre più aumentando. Molte di queste vittime civili sono state e sono tuttora bambini e ragazzi, colpiti nel pieno della loro età, com'è

successo a molti dei soci dell'ANVCG e come continua ancora ad accadere.

Allo stesso modo non va dimenticato che – in Italia come dovunque – la popolazione civile ha dato un apporto fondamentale alla Guerra di Liberazione: come riconosciuto dagli storici e dagli stessi combattenti, la resistenza disarmata di tantissimi uomini e donne comuni è stata un fattore determinante per la vittoria finale ed ha assunto molte forme diverse, tutte ugualmente importanti (assistenza sbandati, disertori, ebrei, prigionieri fuggiaschi o altri tipi perseguitati; ed ancora, piccole o grandi forme di sabotaggio, aiuto materiale e morale ai combattenti, fino ad arrivare ad episodi eclatanti come le “Quattro Giornate di Napoli”, vera e propria rivolta di popolo contro gli invasori).

La consegna della medaglia al labaro dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è un riconoscimento che simbolicamente è indirizzato a tutte le Vittime civili di guerra per il loro contributo offerto alla storia dell'Italia repubblicana.



Le medaglie della Liberazione



Il Ministro della Difesa Pinotti durante la cerimonia di consegna della Medaglia all'ANVCG

## Firmato un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e l'ANVCG



Da sinistra il Segr. gen. dell'ANVCG Roberto Serio, il Presidente Giuseppe Castronovo, Nicolas Marzolino, il Ministro Giannini, Lorenzo Bernard (Foto: Ministero dell'Istruzione)

È stato firmato il 25 novembre mattina, presso il Dicastero della Pubblica Istruzione, un Protocollo d'intesa triennale tra l'Associazione Nazionale Vittime Civili e di Guerra Onlus (ANVCG) e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). L'obiettivo del documento – sottoscritto dal Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo e dal Ministro Stefania Giannini – è far conoscere alle nuove generazioni, operando nel mondo della scuola, i drammi della guerra e rendere i giovani più consapevoli del pericolo rappresentato dagli ordigni bellici inesplosi.

Il MIUR e l'ANVCG s'impegnano attivamente a promuovere e sviluppare iniziative in piena collaborazione al fine di divulgare i valori espressi nella Costituzione promuovendo gli ideali di democrazia, libertà e pluralismo culturale e

l'educazione alla pace ed alla solidarietà. In questa direzione uno dei progetti che stanno particolarmente a cuore all'ANVCG è denominato "Testimoni". In occasione del 70° anniversario



Riunione presso il Dicastero dell'Istruzione per siglare il protocollo d'intesa con l'Associazione Naz. Vittime Civili di Guerra (Foto: Ministero dell'Istruzione)



**Il Segretario dell'Associazione Roberto Serio col Ministro dell'Istruzione Giannini (Foto: Ministero dell'Istruzione)**



**Al centro il Presidente dell'ANVCG Castronovo con la titolare del Dicastero di viale Trastevere (Foto: Ministero dell'Istruzione)**

della Liberazione, ha preso infatti il via la realizzazione di un'ambiziosa produzione video che ha voluto dare vita ad una sorta di archivio della memoria, ottenuto filmando oltre 20 testimonianze di chi ha vissuto la Guerra sulla propria pelle, testimonianze di una generazione che sta scomparendo. Questa serie di testimonianze verrà portata, nelle scuole medie e superiori, attraverso una serie d'incontri con i testimoni della guerra.

Il protocollo d'intesa ha inoltre per oggetto una capillare attività di sensibilizzazione nelle scuole sui rischi inerenti ai residuati bellici esplosivi e ai loro effetti, che l'Associazione porta avanti attraverso il suo Dipartimento Ordigni Bellici In-

splosi. A distanza di oltre settant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, infatti, sono purtroppo ancora all'ordine del giorno i ritrovamenti di ordigni bellici in tutte le Regioni del nostro Paese (in media 60.000 l'anno stando ai dati ufficiali del Ministero della Difesa). Il più delle volte questi ritrovamenti provocano disagi alla viabilità ed evacuazioni temporanee, ma purtroppo, non di rado, sfociano in ferimenti, a volte con conseguenze estremamente gravi e mortali, che coinvolgono in particolare i ragazzi a causa della loro naturale curiosità, ma anche della scarsa conoscenza del fenomeno.

Uno degli esempi più toccanti ha riguardato Nicolas e Lorenzo, due giovanissimi di Novalesa, nel torinese, che a soli 16 anni, il 4 marzo del 2013, hanno perso la vista (il primo anche una mano), a causa dell'esplosione di un ordigno risalente alla seconda guerra mondiale che, a detta dei ragazzi, sembrava un lumino del camposanto, trovato in un terreno che si apprestavano a coltivare. Infatti, chi si imbatte oggi in un ordigno bellico, talvolta lo scambia per qualche oggetto di uso comune (ad es. un lumino, un giocattolo, un rottame, una

penna), altre volte lo ritiene innocuo, magari un reperto da collezionare, pensando erroneamente che a distanza di tanti anni abbia perso la capacità di detonare. Con una corretta informazione sull'entità del fenomeno – e dunque sulla concreta possibilità di imbattersi in uno di questi ordigni – e della pericolosità di questi se manipolati da personale non specializzato, molti tragici incidenti potrebbero essere evitati. Nicolas e Lorenzo, anch'essi loro malgrado "Testimoni" e soci dell'ANVCG, impegnati con l'Associazione in questa campagna di sensibilizzazione presso i giovani, spesso loro coetanei, sono stati presenti alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa. I risultati della campagna nelle scuole che sarà



Le giovani vittime civili di guerra italiane salutano il Ministro dell'Istruzione Giannini (Foto: Ministero dell'Istruzione)



Riunione presso il Dicastero dell'Istruzione per protocollo d'Intesa nelle scuole (Foto: Ministero dell'Istruzione)

condotta dall'ANVCG nell'ambito del Protocollo, saranno illustrati il 4 aprile 2016 nel corso della Giornata Mondiale indetta dall'ONU per l'Azione contro le mine e gli ordigni bellici in-

splosi, cui quest'anno parteciperà anche il MIUR.

Il Protocollo, da ultimo, ha come oggetto la promozione della cultura della pace e dei diritti umani, obiettivo che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra persegue anche attraverso il proprio osservatorio internazionale sulle vittime civili di guerra. Un centro di ricerca di recente costituzione attraverso il quale vengono esaminate e approfondite le conseguenze dei conflitti sulle popolazioni civili, attualmente impegnato anche sull'attualissimo tema dei rifugiati e del diritto internazionale umanitario.

In questo senso verrà portata nelle scuole una campagna di informazione sul tema dei rifugiati "Io non volevo partire - chi fugge dalla guerra ha bisogno di una mano", in collaborazione proprio con il MIUR ma anche con il patrocinio del Ministero dell'Interno.

Chi scappa dalle guerre e dai conflitti non lo fa certo per scelta, ma perché vede nella fuga dal proprio paese d'origine l'unico modo per salvare se stesso ed i propri cari dalle atrocità che gli eventi bellici portano con sé.

Quella tra MIUR e ANVCG è un'intesa che ha un valore ancora maggiore visti gli accadimenti delle ultime settimane. La promozione della cultura della pace è alla base di una società civile e progredita.

## Educare gli studenti alla pace e alla solidarietà

"Il MIUR e l'ANVCG, nel rispetto dei principi di autonomia scolastica e delle scelte delle singole Istituzioni scolastiche in tema di Piano dell'Offerta formativa, si impegnano a promuovere e sviluppare iniziative di collaborazione al fine di realizzare attività programmatiche indiriz-

zate alle Scuole, volte a divulgare i valori espressi nella Costituzione repubblicana quali ideali di democrazia, libertà, solidarietà e pluralismo culturale, promuovendo l'educazione alla pace e alla solidarietà.

Si impegnano altresì a sviluppare inizia-

tive informative sul tema degli ordigni bellici inesplosi, dirette a far conoscere questo fenomeno e ad adottare tutte le precauzioni possibili per proteggere la popolazione civile ed in particolare i più giovani contro i rischi inerenti ai residui bellici esplosivi e i loro effetti.

Le Parti inoltre, si impegnano a realizzare iniziative inserite all'interno delle celebrazioni del 70° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, promuovendo percorsi tematici di riscoperta dei luoghi della memoria e la divulgazione dei valori fondanti la Costituzione Italiana.

Con questi intenti, le Parti, nel pieno rispetto dei reciproci ruoli, ricercano e sperimentano modalità di raccordo, di interazione, di confronto, al fine di promuovere e realizzare interventi idonei a diffondere nelle Scuole una sempre maggiore attenzione ai processi di studio, di riflessione e di approfondimento sulle tematiche indicate.

Le Parti si impegnano in particolare nella

realizzazione di un programma di attività articolato nei seguenti punti:

- fornire contenuti e materiali di qualità per l'apprendimento delle discipline storiche, assicurando opportunità di studio, ricerca e approfondimento;
- promuovere attività di scambio e informazione, anche con seminari e conferenze, su temi e metodi della didattica della storia;
- realizzare materiale informativo, anche di tipo multimediale, destinato agli studenti ed ai docenti sulle tematiche indicate, così promuovendo anche lo sviluppo di iniziative che utilizzino tali tecnologie;
- approfondire i temi relativi alla promozione della pace ed ai diritti umani, al fine di esaminare le conseguenze dei conflitti nei confronti degli stessi belligeranti e della popolazione civile nonché della responsabilità penale a seguito della violazione dei diritti umani, di fronte alla Comunità internazionale in quanto tale"<sup>1</sup>.

## Consegnati gli attestati del corso in *Peacekeeping* nella Scuola Giuseppe Arcaroli

Si è concluso lo scorso novembre con la consegna degli attestati agli studenti il corso di aggiornamento ed Alta formazione su "Peacekeeping, conflitti internazionali e crimini di guerra", intitolato all'ex Presidente dell'Associazione Giuseppe Arcaroli e organizzato con l'Università Sapienza di Roma. Il corso è stato istituito dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG) e dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari (ANRP). L'incontro ha offerto l'occasione per esporre i nobili e ambiziosi obiettivi di edu-

cazione alla cultura della pace e dei diritti umani.

La Scuola di Alta formazione è intitolata a Giuseppe Arcaroli, e si pone in linea con l'attività promossa dallo storico Presidente dell'ANVCG (dal 1964 al 2010) che, sebbene rimasto vittima dei bombardamenti durante gli anni giovanili, ha sempre cercato di portare l'attenzione delle Istituzioni e dell'opinione pubblica sui problemi delle Vittime Civili di Guerra, promuovendo – presso i fori nazionali ed internazionali – i valori della pace e della solidarietà che da sempre l'Associazione rappresenta.

<sup>1</sup> Articolo 1 dell'Intesa (composta da sette articoli), sottoscritta il 13 novembre 2015, tra l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra-ANVCG e il Ministero dell'Istruzione (MIUR), ndr

# Galleria fotografica

*Cerimonia consegna attestati scuola Arcaroli (Roma, 24 novembre 2015)*



# L'Occidente colpito al cuore

Una carneficina che ha mietuto almeno 130 vittime civili e circa 300 feriti nel cuore dell'Europa. Un attentato che ha colpito profondamente l'opinione pubblica

AVV. GIUSEPPE SCIMÈ

Presidente Collegio Revisori della Sezione di Agrigento dell'ANVCG

Quanto accaduto a Parigi il 13 novembre 2015 lascia senza parole: la tragedia è enorme e, a pagare con la vita, ci sono vittime innocenti uccise nel mucchio dalla ferocia dei terroristi. Sarebbe potuto accadere a ciascuno di noi e il futuro, in Europa, appare denso di paure ed incertezze per tutti. Ancora oggi, in molte città europee, la vita stenta a riprendere la sua normalità<sup>1</sup>.



La strategia del terrore è stata perpetrata, quasi in contemporanea, in sette luoghi diversi: sei sparatorie e tre esplosioni hanno provocato una strage. Un attacco terroristico senza precedenti che, in Francia, ha provocato almeno 130 vittime e circa 300 feriti<sup>2</sup>. Sette terroristi sono morti, sei dei quali sono riusciti ad azionare la loro cintura esplosiva e a farsi saltare come sognano i martiri della Jihad (gridando "Allah è grande"). Un commando di attentatori kamikaze ha colpito sei volte in trentatré minuti, sparando all'impazzata sulla folla, in strada e nei locali, soprattutto fra i giovani che stavano trascorrendo il venerdì sera fuori casa. Un attacco terroristico senza precedenti ha asse-diato Parigi, a meno di un anno dalla strage di *Charlie Hebdo*<sup>3</sup>.

Momento di commemorazione delle vittime civili a Parigi

A dare il via all'impressionante sequenza di azioni omicide è stato un kamikaze che si è fatto esplodere in una strada che corre lungo lo Stadio, dove all'inizio della prossima estate si dovrebbero giocare diverse partite di calcio degli europei 2016 (fra cui la finale). È "Rue Rimet", intitolata all'ideatore dei mondiali di calcio, all'altezza dell'ingresso B, dove un kamikaze si è fatto esplodere assieme ad altri due. Un'esplosione impressionante, causata da perossido di idrogeno, rafforzata da chiodi e bulloni. L'attentatore aveva un biglietto d'ingresso allo stadio, ma è stato fermato ai cancelli dopo che gli addetti ai controlli hanno scoperto che indossava l'esplosivo. Solo allora si è fatto saltare, mentre tentava la fuga...

1 ad esempio in Belgio (dove numerosi terroristi avevano la loro base) e, in particolare, a Bruxelles, ndr  
2 alcuni in gravissime condizioni al momento in cui si scrive, ndr  
3 settimanale satirico dissacratorio, che aveva più volte pubblicato vignette ritenute offensive dai musulmani, che ha causato la spietata vendetta sanguinaria dei terroristi islamisti, ndr  
4 un teatro dove si svolgeva un concerto *heavy metal*, ndr

1 ad esempio in Belgio (dove numerosi terroristi avevano la loro base) e, in particolare, a Bruxelles, ndr

2 alcuni in gravissime condizioni al momento in cui si scrive, ndr

3 settimanale satirico dissacratorio, che aveva più volte pubblicato vignette ritenute offensive dai musulmani, che ha causato la spietata vendetta sanguinaria dei terroristi islamisti, ndr

4 un teatro dove si svolgeva un concerto *heavy metal*, ndr

immaginiamo cosa sarebbe successo se fosse entrato all'interno dello stadio.

L'attacco terroristico ha, tra l'altro, reciso la giovane esistenza di una nostra connazionale, Valeria Solesin, quella sera era al Bataclan<sup>4</sup>, per trascorrere una serata con il proprio fidanzato e i congiunti. Era borsista alla Sorbona, viveva a Parigi proprio perché aveva ottenuto il dottorato di ricerca in sociologia: mancherà all'Italia intera oltre che ai propri cari. Questa vittima civile aveva doti particolari: aveva assistito persino i barboni della città, aveva voglia di conoscere tutte le sfaccettature della realtà che giornalmente studiava, approfondiva e frequentava. Volontaria di *Emergency* a Trento, il suo sacrificio è il simbolo di tanti giovani preparati e professionalmente elevati che vanno alla ricerca della propria realizzazione professionale in altri Stati per la grave condizione che attualmente il nostro Paese riserva ai giovani talenti.

All'indomani della strage molti media hanno titolato "Siamo in guerra": un annuncio che sembra riferirsi a una realtà profondamente lontana dall'Europa; ma se riusciamo a prenderci qualche minuto di riflessione, ci rendiamo conto di quanto quei titoli, alla fine, non comunichino altro che un dato di fatto, qualcosa che ormai da anni è oggettivamente una realtà.

La Francia e molti altri Paesi europei – oltre agli Stati Uniti – sono in guerra ormai da anni, da quando hanno partecipato alle missioni in Afghanistan, in Iraq e in Mali senza, peraltro, avere mai formalmente dichiarato lo stato di guerra. Non sono videogiochi: sono guerre a tutti gli effetti, fatte con soldati, con armi di ogni genere, con bombe e droni che bombardano e uccidono. Come tutti i conflitti moderni, il maggiore numero di vittime è tra i civili: persone innocenti magari sedute a banchetti nuziali, bambini che giocano all'aria aperta e persino feriti ricoverati in ospedale.

**L'Occidente è in guerra, ma qualcuno pensava di poterla condurre senza che i propri cittadini nemmeno se ne accorgessero.** Insomma, nell'immaginario collettivo la guerra ci sarebbe stata,



**Tour Eiffel tricolore per commemorare le vittime degli attacchi terroristici parigini**

ma solo a casa del nemico e nulla avrebbe interrotto la pacifica vita quotidiana degli europei. Ora sappiamo che non è così: questa consapevolezza è la vera novità.

Le ragioni vere dell'interesse occidentale nei confronti dell'Afghanistan, l'Iraq, la Libia, la Siria, ecc., sono il petrolio, il gas, gli oleodotti, i gasdotti e il controllo di queste vie di approvvigionamento. Se l'esportazione della democrazia fosse al primo posto, avremmo visto da tempo i droni attaccare l'Arabia Saudita. È anche facilmente verificabile come in nessuno dei Paesi coinvolti la democrazia sia subentrata alle precedenti dittature.

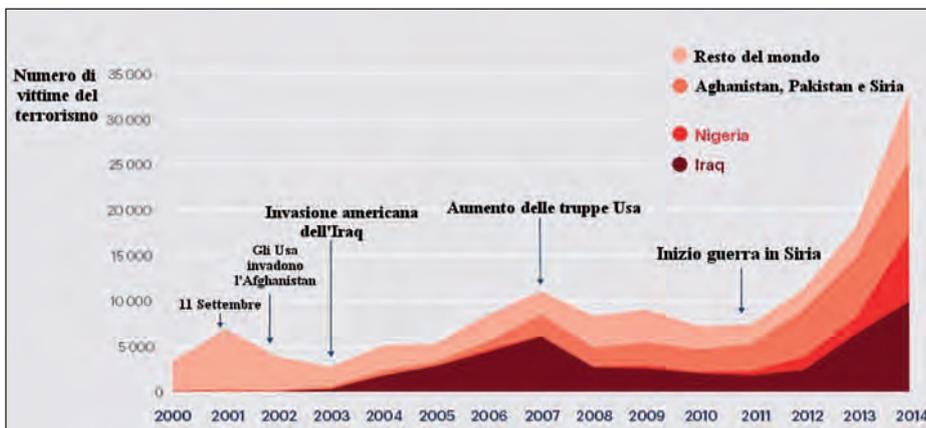
Papa Francesco, nel settembre del 2013, aveva invitato tutto il mondo a una veglia per convincere i leader, senza ottenne alcun risultato, a rinunciare alla guerra in Siria (dove non solo è in corso un violento conflitto civile, ma vengono tra l'altro effettuati bombardamenti russi, americani e francesi, ndr). Gli effetti di tali scelte sono sotto gli occhi di tutti: condizioni di vita disastrose, aumento della povertà, crollo dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria, aumento vertiginoso dei morti, rafforzamento dell'integralismo islamista grazie alle armi destinate dagli alleati a chi avrebbe dovuto combattere i dittatori in nome della democrazia, grazie al sostegno fornito da Arabia Saudita, Emirati arabi e Turchia.

La domanda che nasce spontanea è: cosa possiamo fare a questo punto?



Minuto di silenzio del governo francese per rendere omaggio alle vittime degli attentati di Parigi, 16 novembre 2015 (Foto Presidenza della Repubblica francese)

- 1) Evitiamo di partecipare ad altre guerre perché rafforzeremmo ulteriormente i gruppi integralisti nelle loro campagne di reclutamento contro gli infedeli e diventeremmo ancor di più un bersaglio da colpire. Spenderemmo risorse oggi molto più utili per la sanità, il lavoro e la scuola.
- 2) Chiediamo che i servizi d'*intelligence* facciano meglio il loro lavoro e che siano sostituiti coloro che hanno dimostrato di non essere all'altezza del compito.
- 3) La sconfitta dell'Isis è ovviamente una priorità assoluta. Questi assassini devono essere fermati. Per fare questo seguiamo una regola base di tutte le guerre: "isolare il nemico", togliere ai pesci l'acqua dove stanno nuotando; ciò significa ripetere



L'incremento del terrorismo mondiale (Fonte START GTD-Global Terrorism Index 2015)

all'infinito che l'Islam e l'Isis non sono la stessa cosa e, in questo modo, evitiamo anche di regalare un miliardo di persone allo Stato islamico.

Se questo ragionamento viene ritenuto di buon senso (come spero), è legittimo richiedere di condividerlo a tutti i mezzi di informazione per evitare un disastro. Inoltre sarebbe corretto ricordarsi che, in questo momento, sul campo di battaglia – tra i più acerrimi nemici dell'Isis – ci sono i pasdaran iraniani, gli hezbollah libanesi e i guerriglieri curdi, tutte realtà islamiche, gruppi che dai governi occidentali spesso sono stati

considerati terroristi, ma che ogni giorno sfidano l'Isis sul campo.

**La prospettiva che proponiamo è quella di realizzare un mondo più giusto, più equo, nel rispetto dell'uomo indipendentemente dal colore della pelle, l'integrazione culturale e religiosa, il rispetto degli altri, la tolleranza fra i popoli, l'annullamento dell'egoismo, la valorizzazione delle risorse e, in particolare, la valorizzazione dei giovani. Questi sono percorsi "obbligati" se veramente l'uomo intende garantire continuità e sviluppo alle generazioni che verranno.**

Il nostro messaggio è di pace: i valori della vita sono sempre attuali, per cui abbiamo il dovere di continuare la nostra opera, attraverso la nostra

Associazione, tesa ad eliminare l'incultura, l'ignoranza e la diffidenza che, talvolta, alberga in soggetti che vanno portati per mano fino a far loro condividere sani valori umani, educandoli alla cultura dell'amore e non dell'odio. Noi continueremo in questo esaltante cammino.

## Una notte da incubo

Grégoire, Thomas e Nicolas erano al primo piano del Bataclan, il locale parigino in cui, il 13 novembre – mentre si svolgeva un concerto di musica metallica – c'è stato un sanguinario attacco terroristico con cui sono stati uccisi 89 innocenti tra i 1500 spettatori. I tre testimoni hanno raccontato al quotidiano *Libération*<sup>5</sup>: “I terroristi sono arrivati una mezzoretta dopo l'inizio del concerto attraverso l'entrata principale. Hanno ucciso tutti coloro che si trovavano al bar. Dopo abbiamo visto un movimento dentro la buca (zona antistante il palco tradizionalmente riservata alle orchestre durante le rappresentazioni teatrali, *ndr*). È stato come un colpo di vento su un campo di grano. Tutti sono caduti: morti, feriti e vivi. Persino senza avere esperienza di guerra, abbiamo capito subito quello che stava accadendo. Abbiamo seguito una guardia a cui dobbiamo la vita. Siamo stati separati per forza di cose e in due ci siamo ritrovati in alto sull'edificio. E qui, in una stanza, abbiamo aspettato le forze dell'ordine. Abbiamo atteso due ore, eravamo una cinquantina e ci sentivamo in trappola come topi, c'erano spari ovunque”.

Un'altra testimonianza è quella di Anthony Quisary, 26 anni, che era al Bataclan con cinque amici: “Verso le 22 si sono avvertiti degli spari provenire dalla parte posteriore della sala. Erano raffiche. All'inizio nessuno ha capito cosa avvenisse perché la musica continuava. C'è stato un momento di confusione, poi tutti si sono sdraiati nella buca [dell'orchestra]. Vicino a me c'erano due persone che sparavano: una al piano terra e l'altra dalla balconata. Ci sono stati molti spari, poi il silenzio, poi altri colpi distanziati tra loro. In quel mo-



Concerto nel teatro Bataclan (Parigi)

mento non vedevo più visto nulla perché mi trovavo a terra. Potrebbe essere passata un'ora così come trenta secondi. Poi ho sentito qualcuno della sicurezza che urlava a tutti di seguirlo e, quindi, ha aperto la porta sinistra della sala. Sono uscito con altre persone. È avvenuto verso le 22:30. Altri erano ancora all'interno”.

Fahmi B., giovane turco di 23 anni, per la prima volta a Parigi, non porta più le scarpe ma solo delle bende medicate attorno ai piedi. “Mi trovavo dentro la buca [dell'orchestra] quando, improvvisamente, ho sentito dei rumori, come dei petardi. Sul momento ho pensato che facessero parte dello spettacolo, poi mi sono girato e ho visto una persona che era stata colpita all'occhio da un proiettile. Si teneva la testa e si è accasciata. Allora tutti si sono buttati a terra e si sentivano gli spari. Chi sparava colpiva a caso le persone distese e tutti fingevano di essere morti, ma per loro (i terroristi, *ndr*) non faceva nessuna differenza. Mi sono rannicchiato in posizione fetale, ma i miei piedi sono stati bloccati dal corpo di qualcuno. Sono riuscito a sfilare i piedi dalle scarpe e sono corso, con altre tre persone ferite, dietro le quinte perché c'era una porta d'uscita proprio vicina”.

(a.a.)

<sup>5</sup> testimonianze da liberation.fr

# Schiavi di guerra

**Sono numerose le gravi violazioni dei diritti umani: se n'è parlato in un convegno organizzato a Milano dalla Fondazione Veronesi**

È stata dedicata alla schiavitù moderna, compreso il dramma dei bambini soldato, la 7° edizione della Conferenza Mondiale *Science for Peace* ("Scienza per la Pace"). L'evento – che si è tenuto venerdì 13 novembre 2015 presso l'Aula Magna dell'Università Bocconi di Milano – è stato organizzato dalla Fondazione Umberto Veronesi e ha visto scienziati, premi Nobel, esperti di cooperazione e di politica internazionale discutere le possi-

bili risposte a uno dei più grandi crimini contro l'umanità: quello della riduzione in schiavitù. Si calcola che oggi siano circa 21 milioni le per-



"Scienza per la pace" è un'iniziativa annuale della Fondazione Veronesi



**Cerimonia di smobilitazione di un campo di addestramento di bambini soldato nel Sud Sudan (©UNICEF, foto Mann, part.)**

sone nel mondo private della libertà, dei diritti e della dignità (la stima è prudenziale perché sono state fornite anche cifre nettamente più elevate). Fra loro ci sono almeno 5 milioni di bambini, per un giro di affari che l'*International Labour Organization* stima intorno ai 150 miliardi di euro.

La pratica della schiavitù ha tragicamente accompagnato la storia dell'umanità. In certe aree del mondo oggi persiste nelle sue manifestazioni più tradizionali, mentre in altre si è evoluta in nuove forme di sfruttamento, come quelle dei migranti e dei rifugiati. Ovunque, però, le vittime più vulnerabili sono i minori, le giovani donne, le persone provenienti da aree rurali e con scarsa istruzione. Particolarmente esposti sono i cittadini dei Paesi poco sviluppati e con governo instabile, in cui i diritti umani sono poco tutelati.

"Milioni di persone vittime dello sfruttamento ci offendono come esser umani. Non esisterà pace finché esisteranno ingiustizia e sopraffazione", ha dichiarato prima del convegno Um-

berto Veronesi, Presidente di *Science for Peace*: “Abbiamo il dovere di indignarci, certo, ma anche di muoverci verso soluzioni concrete e la scienza, universale e obiettiva, offre gli strumenti e i linguaggi giusti”.

Di tutto questo hanno discusso gli ospiti della Conferenza, fra cui i Premi Nobel per la Pace Shirin Ebadi e Tawakkul Karman, l'ex Ministro degli Affari Esteri Emma Bonino, insieme a Veronesi e ai Vice presidenti di *Science for Peace* Giancarlo Aragona e Alberto Martinelli.

Durante la giornata si è parlato delle diverse forme di lavoro forzato, compresa la prostituzione, e di due fenomeni diffusi in Medio Oriente e in Africa: i bambini soldato, oggi particolarmente sfruttati dai gruppi fondamentalisti islamisti, e la schiavitù domestica, che colpisce soprattutto le bambine costrette a contrarre matrimoni precoci. Sono private del diritto all'istruzione, spesso vittime di violenza da parte del marito ed esposte a gravidanze ad altissimo rischio.

Sono intervenuti, fra gli altri, Saniye Gulsar Corat, Direttore della Divisione per l'uguaglianza di genere dell'UNESCO, e Laurens Jolles, Rappresentante Regionale dell'UNHCR per il Sud Europa (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati). Un



Un ex bambino soldato lascia la sua vecchia vita di violenza © UNICEF (Falvo)

*peso particolare lo hanno avuto anche le testimonianze dirette (direttore generale di Amnesty International Italia, Gianni Rufini, e dal Presidente dell'organizzazione Terre des Hommes, Raffaele Salinari).*

*Infine, la tavola rotonda coordinata dal Direttore del Robert F. Kennedy Human Rights Europe, Frank La Rue, ha trattato dell'istruzione come strumento di prevenzione e difesa dalle moderne forme di schiavitù. Attraverso una discussione con esperti del settore – fra cui Silvia Cormaci, Coordinatrice del Programma Women and Girls presso l'Anti Slavery Society, e Maryam Al Khawaja, del Gulf Centre for Human Rights – si è dato testimonianza delle esperienze sul campo, le attività pedagogiche e le buone pratiche. L'obiettivo è mostrare che la conoscenza dei propri diritti è il primo passo indispensabile per emanciparsi da violazioni, discriminazioni e violenze.*

(g.g.)

## INTERVISTA A T. KARMAN, PREMIO NOBEL PER LA PACE

### Dalla parte dei popoli

GLAUCO GALANTE

C'è tanta vitalità, una vena di tristezza e un impellente desiderio di parlare nel Premio Nobel per la Pace. È Tawakkul Karman, yemenita, che

nel 2011 ha condiviso l'ambito riconoscimento dell'Accademia di Stoccolma assieme ad altre due persone: Ellen Johnson-Sirleaf e Leymah Gbowee.

Il volto incorniciato dal velo colorato, i linea-

menti regolari, lo sguardo fiero e diretto. La signora Karman gira il mondo anche assieme al marito tenendo convegni in cui esalta instancabilmente la democrazia e la giustizia. L'abbiamo incontrata a margine di un grande convegno organizzato a Milano dalla Fondazione Veronesi il 13 novembre 2015, intitolato *Science for Peace* ("Scienza per la pace").

**Si può prevenire ed evitare la guerra... A suo giudizio quali sono i mezzi principali per farlo?**

Credo che, per poter fermare le guerre, essenzialmente si debba stare dalla parte dei popoli. Ci sono tanti tipi di guerra, tra cui quella civile (terribile) ovvero la guerra dei dittatori contro le nazioni e i loro cittadini. Dunque per contrastarla bisogna diffondere la giustizia, diffondere la democrazia, diffondere la conoscenza... Ciò significa stare con la gente contro i dittatori e i governanti crudeli. Significa rimanere in sintonia con gli umori della gente e non sostenere l'estremismo uccidendo le persone. Questi sono dei sistemi realmente efficaci per fermare la guerra.

**Come possiamo tutelare anche le vittime civili?**

È importante non costringere a una scelta le persone ossia obbligarle a scegliere tra dittatura e terrorismo [il riferimento è evidentemente alla situazione politica corrente nello Yemen, *ndr*]. C'è un'altra scelta: quella della giustizia, della democrazia, della pace e del governo della legge. Quindi questo è il modo il cui la gente può decidere. Questo è il modo in cui le persone "pagano" il prezzo della democrazia, per cui danno il loro sangue. Non bisogna cedere. Abbiamo un'altra via: quella della democrazia e della libertà. Questa è la nostra "controrivoluzione", è la nostra scelta. Però anche la comunità internazionale deve scegliere se stare con noi.

**Questa, quindi, è la pace... È ottimista riguardo all'evoluzione della guerra nello Yemen e in Siria?**

In generale sono ottimista, ma attual-

mente non posso esserlo. Però so che, alla fine, la parola della gente vincerà, che la storia vincerà (lo so molto bene): tutte le "rivoluzioni" passano attraverso la sofferenza. Questo è il caso.

**Come si sente ora?**

Sono tanto abbattuta per la guerra (nello Yemen, dove si combattono fazioni ribelli e ci sono anche bombardamenti aerei da parte di forze della Coalizione, tra cui l'Arabia Saudita, *ndr*); ma questa tristezza non mi fa perdere la speranza, non mi fa perdere il mio benessere e i miei sogni. Credo che, alla fine, arriveremo alla vittoria [sempre difendendo i principi democratici, *ndr*]. Durante l'intervista passa vicino al Premio Nobel l'ex ministro degli Esteri Emma Bonino, che sta combattendo ancora un'altra battaglia: quella contro il cancro al polmone che, diagnosticato all'inizio del 2015, è dato in remissione a fine maggio. In modo estremamente confidenziale la nota politica italiana dà un paio di pacche sulla guancia del Premio Nobel, che si ritrae intimidita per la sorpresa, tra il divertito e l'infastidito.



Tawakkul Karman, Premio Nobel per la Pace 2011

## Se la scienza guarda alla pace

Il progetto, nato su iniziativa di Umberto Veronesi nel 2009, si è posto due obiettivi di altissimo respiro, condivisi dai protagonisti della scienza, della cultura, dell'economia, della società che vi hanno aderito:

### 1. Diffusione della cultura di pace e superamento di tensioni tra gli Stati.

Si vuole promuovere una cultura di non violenza educando alla pace. A partire dai più gio-

vani, nelle scuole, nelle università, nella società civile, ma non solo.

### 2. Riduzione degli ordigni nucleari e delle spese militari a favore di maggiori investimenti alla ricerca e allo sviluppo.

Perché la Fondazione Veronesi è convinta che sia necessario ridurre gli investimenti militari e destinare maggiori risorse alla ricerca e a concreti progetti di pace.

## Il suono della celebrità

Il Premio Nobel per la Pace è stato assegnato 96 volte tra il 1901 e il 2015, per un totale di 129 premi: a 103 persone e a 26 organizzazioni. Dal momento che al Comitato internazionale della Croce Rossa è stato assegnato tre volte (nel 1917, 1944 e 1963) e all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati due volte (nel 1954 e 1981), ci sono 23 singole organizzazioni che hanno ottenuto il celebre Premio.

### Il Nobel per la Pace 2015

È stato conferito al Quartetto per il dialogo nazionale tunisino con la seguente motivazione da parte dell'Accademia di Stoccolma: "Per il suo contributo decisivo alla costruzione di una democrazia pluralistica in Tunisia, sulla scia della Rivoluzione dei gelsomini del 2011". Creato nell'estate del 2013, "quando il processo di democratizzazione era sul punto di crollare sotto il peso di assassini politici e disordini", il Quartetto è



Quartetto tunisino, Nobel per la Pace 2015

formato da quattro organizzazioni della società civile: sindacato Ugtt, confederazione degli industriali Utica, lega dei diritti umani Ltdh e, infine, l'Inoa, l'ordine nazionale degli avvocati tunisini. Questo premio Nobel per la Pace, specifica il Comitato di Oslo, "è stato assegnato al Quartetto in quanto tale e non alle singole organizzazioni". "Il Quartetto è riuscito a creare un processo politico pacifico in un momento in cui la Tunisia era sull'orlo della guerra civile. E così ha messo il Paese nelle condizioni di stabilire una costituzione e un sistema di governo che garantisca i diritti fondamentali a tutto il popolo tunisino indipendentemente dal genere, dal credo politico o dalla fede".



Malala Yousafzai, premio Nobel per la Pace 2014 (Foto K. Opprann, nobelprize.org)

### Il Nobel per la Pace 2014

L'ambito premio è andato a Kailash Satyarthi e Malala Yousafzai nel 2014 "per la loro lotta contro la soppressione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i

bambini all'istruzione".

### **Il Nobel per la Pace 2013**

Nel 2013 il Premio Nobel è stato assegnato a un'organizzazione per il bando delle armi chimiche (OPCW) "per i suoi notevoli sforzi" per la loro eliminazione. L'impiego di sostanze chimiche con fini bellici iniziò durante la Prima Guerra mondiale. Sebbene siano state proibite nel 1925, sono state usate sia da alcune singole nazioni che da gruppi terroristici. Una convenzione internazionale ha proibito la produzione e lo stoccaggio delle armi chimiche: approvata ad Ottawa (Canada), è entrata in vigore nel 1997. Lo stesso anno è stata fondata proprio l'OPCW (Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche, in inglese *Organization for the Prohibition of Chemical Weapons*). In questo modo è stata avviata una cooperazione internazionale per assicurarsi che la convenzione

fosse rispettata: in collaborazione con l'Onu vengono condotte ispezioni e viene ordinata la distruzione delle armi chimiche.

### **Il Nobel per la Pace 2012**

All'Unione Europea (UE) è andato il Nobel, con qualche polemica a seguire. La motivazione: "Per oltre sei decenni ha contribuito al progresso della pace e della riconciliazione, la democrazia e i diritti umani in Europa".

### **Il Nobel per la Pace 2011**

È stato conferito a Ellen Johnson Sirleaf, Leymah Gbowee e Tawakkul Karman: "Per la loro lotta non violenta per la sicurezza delle donne e per i diritti delle donne alla piena partecipazione al lavoro di costruzione della pace".

### **Il Nobel per la Pace 2010**

È stato assegnato al dissidente cinese Liu Xiaobo: "Per la sua lunga e non violenta battaglia per i diritti umani fondamentali in Cina".

## **Brilla il Nobel "alternativo"**

**Premiato dagli svedesi Gino Strada (*Emergency*): "Abolire la guerra unica speranza per l'umanità"**

È la prima volta che il Nobel "alternativo" viene conferito a un italiano. Si chiama *Premio Right Livelihood* e viene consegnato davanti al Parlamento svedese. Lo scorso 30 novembre Gino Strada, fondatore della onlus *Emergency*, l'ha ricevuto a Stoccolma "per la sua grande umanità e la sua capacità di offrire assistenza medica e chirurgica di eccellenza alle vittime della guerra e dell'ingiustizia, continuando a denunciare senza paura le cause della guerra". Gli altri premiati sono Kasha Jacqueline Nabagesera<sup>1</sup>, ugandese;

Sheila Watt-Cloutier<sup>2</sup>, canadese; il Ministro degli esteri delle Isole Marshall<sup>3</sup>, Tony de Brum, e l'intero suo popolo. Quest'ultimo, in particolare, ha ricevuto il Premio "in riconoscimento alla visione e al coraggio nell'intraprendere un'azione legale contro le potenze nucleari che non rispettano l'impegno al disarmo, assunto con il Trattato di non proliferazione nucleare".

Dal canto suo Strada – nel discorso davanti ai parlamentari svedesi – ha rivolto un appello alla comunità internazionale: "Dobbiamo convincere milioni di persone del fatto che abolire la guerra è una necessità urgente e un obiettivo realizzabile. Questo concetto deve penetrare in profondità nelle nostre coscienze, fino a che

<sup>1</sup> Premio consegnato "per il suo coraggio e perseveranza, malgrado la violenza e la minaccia, nella difesa del diritto delle persone LGBTI di vivere una vita libera dal pregiudizio e dalla persecuzione".

<sup>2</sup> per il lavoro di una vita per proteggere gli Inuit dell'Artico, e per difendere il loro diritto a mantenere i propri mezzi di sussistenza e la propria cultura, gravemente minacciati dal cambiamento climatico".

<sup>3</sup> Stato insulare dell'Oceania, ndr

**l'idea della guerra divenga un tabù e sia eliminata dalla storia dell'umanità".**

"Io sono un chirurgo – ha proseguito il fondatore di *Emergency*, nata nel 1994 –. Ho visto i feriti (e i morti) di vari conflitti in Asia, Africa, Medio Oriente, America Latina e Europa. Ho operato migliaia di persone, ferite da proiettili, frammenti di bombe o missili. Alcuni anni fa, a Kabul, ho esaminato le cartelle cliniche di circa 1200 pazienti per scoprire che meno del 10% erano presumibilmente dei militari. **Il 90% delle**

**vittime erano civili, un terzo dei quali bambini".** Dunque, nota Strada, "ogni volta, nei vari conflitti nell'ambito dei quali abbiamo lavorato, indipendentemente da chi combattesse contro chi e per quale ragione, il risultato era sempre lo stesso: **la guerra non significava altro che l'uccisione di civili, morte, distruzione. La tragedia delle vittime è la sola verità della guerra".**

"Curare i feriti non è né generoso né misericordioso, è semplicemente giusto. Lo si deve fare. **Nel secolo scorso, la percentuale di civili morti aveva fatto registrare un forte incremento passando dal 15% circa nella prima guerra mondiale a oltre il 60% nella seconda.** E nei 160 e oltre 'conflitti rilevanti' che il pianeta ha vissuto dopo la fine della Seconda guerra mondiale, con un costo di oltre 25 milioni di vite umane, **la percentuale di vittime civili si aggirava costantemente intorno al 90% del totale, livello del tutto simile a quello riscontrato nel conflitto afgano".** Dunque, nel fare il punto, il fondatore di *Emergency* ricorda che "ci troviamo ancora davanti al dilemma posto nel 1955 dai più importanti scienziati del mondo nel cosiddetto Manifesto di Russell-Einstein: 'Metteremo fine al genere umano o l'umanità saprà rinunciare alla guerra?'. È possibile un mondo senza guerra per garantire un futuro al genere umano?"

Molti potrebbero eccepire che le guerre sono sempre esistite. È vero, ma ciò non dimostra che



Gino Strada (Foto Emergency)

il ricorso alla guerra sia inevitabile, né possiamo presumere che un mondo senza guerra sia un traguardo impossibile da raggiungere. **Il fatto che la guerra abbia segnato il nostro passato non significa che debba essere parte anche del nostro futuro.**

**Come le malattie, anche la guerra deve essere considerata un problema da risolvere e non un destino da abbracciare o apprezzare".**

Quindi, ha preconizzato Strada di fronte al Parlamento di Stoccolma, "la maggiore sfida dei prossimi decenni consisterà nell'immaginare, progettare e attuare le condizioni che permettano di ridurre il ricorso alla forza e alla violenza di massa fino al completo abbandono di questi metodi. La guerra, come le malattie mortali, deve essere prevenuta e curata. La violenza non è la medicina giusta: non cura la malattia, uccide il paziente. **L'abolizione della guerra** è il primo e indispensabile passo in questa direzione. Possiamo chiamarla 'utopia', visto che non è mai accaduto prima. Tuttavia, il termine utopia – ha concluso il fondatore di *Emergency* – non indica qualcosa di assurdo, ma piuttosto una possibilità non ancora esplorata e portata a compimento". Quest'anno la Fondazione del premio Nobel "alternativo" ha ricevuto ed esaminato 128 proposte provenienti da 53 Paesi. Le persone a cui è stato consegnato il *Premio Right Livelihood* sono in tutto 162 e di 67 nazionalità diverse. (g.g.)

# Adeguamenti delle pensioni di guerra

Gli incrementi di legge sono generalmente di poco superiori al 2%

PAOLO IACOBAZZI

Per il 2016 l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra è pari al 2,12%. Questo indice corrisponde all'aumento percentuale della retribuzione degli operai dell'industria, cui è agganciata la perequazione automatica delle pensioni di guerra e degli assegni accessori per effetto della legge n.342/89.

Ricordiamo che **alcuni trattamenti pensionistici ed assegni accessori non sono soggetti ad adeguamento automatico** per espressa disposizione di legge; i casi più ricorrenti sono i seguenti:

- a) pensioni di guerra in favore dei collaterali di deceduti per fatto bellico (tabella T);
- b) assegno personale in luogo dell'ex-indennità integrativa speciale, attribuito a coloro che erano in godimento della suddetta indennità alla data del 31/12/1981;
- c) aumenti di integrazione dovuti ai grandi invalidi e al coniuge superstite per i familiari a carico;
- d) assegno sostitutivo del servizio reso dall'accompagnatore (legge n.288/2002). Gli importi di questi trattamenti restano pertanto immutati.



Per effetto dell'adeguamento automatico, anche il limite di reddito previsto per usufruire di certi trattamenti pensionistici e assegni accessori subirà una variazione, portandosi da € 16.370,16 alla più favorevole somma di € 16.717,21. Ricordiamo che questa cifra si riferisce al reddito complessivo IRPEF del 2015, al lordo degli oneri deducibili, quale risulterà dalla prossima dichiarazione dei redditi. **Il reddito è solo quello della persona interessata e non assumono rilievo i redditi degli altri componenti del nucleo familiare.**

Elenchiamo di seguito i principali trattamenti pensionistici di guerra la cui concessione è subordinata al possesso di un reddito non superiore al limite di cui sopra, ricordando che per tutti gli altri l'entità del reddito stesso è irrilevante:



## *Pensioni base*

- pensioni di guerra per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro (tabella G);
- pensioni di reversibilità per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro di invalidi dalla 2<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> categoria, morti per causa diversa dall'infermità pensionata (tabella N);
- pensioni di guerra a favore dei collaterali (ex tabella T);
- pensioni di guerra a favore del genitore che abbia perduto un solo figlio, qualora questo non fosse l'unico figlio al momento del decesso (tabelle M e S);
- pensioni di guerra a favore degli assimilati ai genitori senza eccezioni;
- assegno vitalizio attribuito agli orfani e ai genitori degli ex-deportati nei campi di sterminio KZ e dei perseguitati politici o razziali.

## *Assegni accessori*

- assegno di maggiorazione per il coniuge superstite e gli orfani in disagiata condizione economica;
- indennità speciale annua (13<sup>a</sup> mensilità) per i pensionati diretti dalla 2<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> categoria e per tutti i pensionati indiretti.

**PRONTUARIO TRATTAMENTI PENSIONISTICI  
DI GUERRA PER IL 2016 - IMPORTI MENSILI**

**PENSIONI DIRETTE**

**Importi complessivi**

TRATTAMENTI SEMPLICI (TAB. C)

1ª Categoria	pensione base	€ 658,30
	assegno integrativo	€ 189,73
	<b>Totale</b>	<b>€ 848,03</b>
2ª Categoria		€ 592,35
3ª Categoria		€ 525,71
4ª Categoria		€ 461,47
5ª Categoria		€ 395,54
6ª Categoria		€ 329,70
7ª Categoria		€ 263,67
8ª Categoria		€ 197,72
Incollocabili (rata complessiva)		€ 1.037,79

ASSEGNI DI CUMULO PER LA 1ª CATEGORIA (TAB. F)

Due invalidità di lett. A, A-bis o B	€ 2.517,26
Un'invalidità di lett.A o A-bis più un'altra di lett. C, D, E	€ 1.917,15
Un'invalidità di lett.B più un'altra di lett. C, D, E	€ 1.054,56
Due superinvalidità tab.E	€ 791,97
Di 1ª Categoria	€ 600,18
Di 2ª Categoria	€ 540,30
Di 2ª Categoria + 2/10	€ 552,28
Di 2ª Categoria + 3/10	€ 558,28
Di 2ª Categoria + 5/10	€ 570,22
Di 3ª Categoria	€ 480,07
Di 4ª Categoria	€ 420,17
Di 5ª Categoria	€ 360,20
Di 6ª Categoria	€ 300,04
Di 7ª Categoria	€ 239,97

Di 8ª Categoria	€ 180,09
-----------------	----------

---

ASSEGNI DI CUMULO PER LA 2ª CATEGORIA (art.17, dpr 915/78)

---

Di 2/10	€ 51,14
---------	---------

Di 3/10	€ 76,71
---------	---------

Di 5/10	€ 127,83
---------	----------

---

TRATTAMENTI DI SUPERINVALIDITA' (TAB. C + E) - Importi complessivi

---

Lett.A :

n. 1	cecità assoluta più perdita degli arti superiori o inferiori con impossibilità di protesi	(*)	€ 14.227,27
------	---	-----	-------------

	cecità assoluta più perdita degli arti inferiori o sordità	(*)	€ 10.669,92
--	--	-----	-------------

	cecità assoluta più perdita di un arto fino al limite di una mano o di un piede	(*)	€ 8.164,17
--	---	-----	------------

	cecità assoluta		€ 7.861,63
--	-----------------	--	------------

n. 2	amputazione dei 4 arti al limite del 3° superiore delle gambe e degli avambracci		€ 13.369,70
------	--	--	-------------

	amputazione dei 4 arti		€ 10.064,88
--	------------------------	--	-------------

n. 3	lesione del sistema nervoso centrale con più paralisi		€ 7.861,63
------	---	--	------------

n. 4	alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.1)		€ 3.455,17
------	--	--	------------

	alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.2,3)		€ 7.861,63
--	--	--	------------

Lett.A-bis :

n. 1	perdita degli arti superiori		€ 6.087,68
------	------------------------------	--	------------

n. 2	perdita degli arti inferiori con impossibilità di protesi		€ 3.884,26
------	---	--	------------

Lett. B			€ 2.869,53
---------	--	--	------------

Lett. C			€ 2.595,37
---------	--	--	------------

Lett. D			€ 2.312,04
---------	--	--	------------

Lett. E			€ 2.033,28
---------	--	--	------------

Lett. F			€ 1.752,14
---------	--	--	------------

Lett. G			€ 1.473,45
---------	--	--	------------

Lett. H			€ 1.199,37
---------	--	--	------------

N.B. Gli importi dei trattamenti di superinvalidità sono indicati sul presupposto che il grande invalido non abbia richiesto il 2° e/o il 3° accompagnatore militare e che abbia avuto la concessione di tutte le integrazioni riconosciute dalla legge.

(\*) Alle cifre indicate va aggiunto l'assegno di cumulo spettante per l'invalidità diversa dalla cecità (perdita degli arti o dell'arto, sordità) che non può essere determinato a priori perché varia a seconda del tipo specifico di infermità.

## PENSIONI INDIRETTE

### Importi complessivi

#### TRATTAMENTI A FAVORE DI VEDOVE/I E ORFANI DI GUERRA (TAB. G)

Pensione base	€ 373,66
Pensione con ass.di maggiorazione	€ 466,17
Assegno di maggiorazione	€ 92,51

#### PENSIONI PER LE VEDOVE DI GRANDI INVALIDI

#### IMPORTI COMPLESSIVI (TAB. G + ASSEGNO SUPPLEMENTARE)

Lettera A	€ 1.322,45
Lettera A-bis	€ 1.227,55
Lettera B	€ 1.132,64
Lettera C	€ 1.037,78
Lettera D	€ 942,91
Lettera E	€ 847,99
Lettera F	€ 753,14
Lettera G	€ 658,34
Lettera H e incollocabili	€ 563,39
1 <sup>a</sup> Categoria semplice	€ 468,53

#### TRATTAMENTI DI RIVERSIBILITA' VEDOVE/I E ORFANI DI INVALIDI

#### DECEDUTI PER CAUSE DIVERSE ALL'INVALIDITA' DI GUERRA (TAB. N)

2 <sup>a</sup> Categoria	€ 217,45
3 <sup>a</sup> Categoria	€ 192,15
4 <sup>a</sup> Categoria	€ 168,66
5 <sup>a</sup> Categoria	€ 144,64
6 <sup>a</sup> Categoria	€ 120,49
7 <sup>a</sup> Categoria	€ 110,64
8 <sup>a</sup> Categoria	€ 107,63

#### PENSIONE PER I GENITORI DI DECEDUTI PER CAUSA DI GUERRA (TAB. M)

Per 1 figlio	€ 180,14
Per 2 figli	€ 342,29

# Onesto consenso

La libertà democratica è stata difesa anche con la vita,  
ma ora occorre un'autentica democrazia dialettica

ALFONSO STEFANELLI

Socio della Sezione dell'ANVCG di Bologna

Presidente dell'AICG-Sez.emiliano-romagnola

Una società senza dissenso è una società morta; infatti a che serve il consenso se non c'è il dissenso? Il consenso deve essere libero e libero deve essere anche il suo opposto.

Una democrazia non si basa sul dissenso, ma in una certa misura esso è naturale, fisiologico e solo dove il dissenso è legittimo, il consenso è democrazia. Un consenso unanime non fa la democrazia, né quest'ultima c'è laddove il dissenso sia punito: in una democrazia ogni persona è legittimata ad avere una propria opinione, con il diritto di esprimerla e di propagandarla per trovare adesioni e farsi eventualmente maggioranza.

Alla lunga distanza, la democrazia non può che essere vincente come sistema migliore perché rispettoso di ogni persona e perché persegue l'interesse del maggior numero di persone, della maggioranza, perché realizza il bene comune per un vivere-bene. **La democrazia è, quindi, un valore per il quale in tanti si sono battuti e si battono sacrificando il proprio tempo, la propria libertà, la propria integrità fisica e persino la vita.**

Per sottrarsi alla debolezza o ai condizionamenti è preferibile non il governo degli uomini, ma il governo delle leggi: il governo democratico è perciò il governo delle regole, precostituite per risolvere i conflitti pacificamente, cioè senza spargimento di sangue. Il buongoverno è quello che risulta rispettoso di queste regole, e quando



Norberto Bobbio

le trasgredisce diventa un governo autocratico, di cui – nota Norberto Bobbio – è ricca la storia ed il pensiero politico.

La libertà non è la libertà dalle leggi ma la libertà che si ha in funzione delle leggi. **In uno Stato di diritto, dunque, la libertà possibile non può che essere quella relativa, la libertà derivante dalla legge, con la quale si conciliano i diversi interessi, si realizza l'ordine generale, quindi la pace per tutti:** come ha sentenziato qualcuno, “siamo servi della legge per essere liberi” e, come ha suggerito qualcun altro, “i buoni citta-



L'Assemblea Costituente (discorso d'insediamento del Presidente Saragat)

dini rispettino le leggi anche quando sono cattive per non dare pretesto ai cattivi di violare anche quelle buone”.

Occorre che tutti siano sottoposti alle leggi, perché fuori dalla legge opera la regola del più forte, per nulla intenzionato a riconoscere la libertà a chicchessia. Occorre anche che le leggi siano più potenti degli uomini: laddove ci siano uomini più potenti delle norme, tanto da violarle o da servirsene per la realizzazione dei propri scopi e dei propri interessi, lì non c'è libertà: la libertà non vuole che un individuo o alcune

persone possano più delle leggi.

Cortigiani (“vil razza dannata”) si è quando si ha poca stima di sé e degli altri e si è insofferenti verso le istituzioni di controllo. Per essere e sentirsi liberi occorre tener ben presente il collegamento fra i diritti e i doveri, cosa che l'essere cittadino comporta: Giuseppe Mazzini sosteneva che ci fosse “prima il codice dei doveri e, poi, il codice dei diritti”.

Nei lavori dell'Assemblea Costituente si prevedeva persino il dovere di resistere contro l'eventuale esercizio arbitrario del potere, poi non



accolto, confidando nella fierezza dei cittadini. È dall'adempimento di questi doveri costituzionali che scaturisce il godimento dei diritti civili, sociali, economici e politici e che si può disporre della libertà e della sicurezza della persona. Gli assegnati a cariche pubbliche debbono esserne degni e sentirsene onorati, facendo scelte non condizionate da interessi parziali, ma unicamente nell'interesse generale e per il bene comune, con un'attenzione particolare verso i più deboli sul piano economico e sociale che è poi la scelta politica e strategica della Costituzione per rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono il pieno sviluppo della persona umana, per uguali opportunità per tutti e un'uguaglianza effettiva senza alcuna discriminazione per tutti i cittadini.

Gli stessi politici e amministratori debbono tenere una condotta esemplare sul piano giuridico e morale e dare il buon esempio, essendo importantissimo per i cittadini che giudicano e fanno raffronti su quanto viene da loro espresso a parole o coi fatti.

È compito delle istituzioni, della scuola, dei partiti, delle associazioni educare i cittadini ad essere liberi, autonomi nelle riflessioni e nelle scelte, valutandone gli effetti, i costi ed i benefici relativi, ponendo in primo luogo la salvaguardia della propria dignità ed essere intransigenti con la propria coscienza.

I partiti dovrebbero fare leva solo su candidati incensurati, competenti, con esperienze di lavoro e affidabili non disposti cioè a cambiare schieramento politico, come ci mostra la cronaca in centinaia e centinaia di casi, con delle moti-



Giuseppe Mazzini

vazioni per nulla ideali. È sorprendente che il 10% dei parlamentari nazionali (non si tiene presente la realtà degli enti locali) siano condannati o imputati o indagati per qualche reato. Lo Stato, dal canto suo, fa poco o nulla perché si controlli, perché si selezionino, perché si pongano dei punti ostativi fermi e rigorosi e norme precise per evitare devianze, abusi, corruzioni, compensi e liquidazioni del tutto scollegati dall'efficienza e dalla produttività del servizio.

Si constata che mancano oppositori determinati e capaci e che purtroppo si allontanano i migliori e si favoriscono i peggiori: ieri, chi non osservava le leggi era detto un fuorilegge, oggi un furbo che va a far parte della *governance* e se così è condividiamo l'addio allo Stato di diritto espresso da Giorgio Bocca.

Il nostro Stato che, con tanti sacrifici, ha conseguito la qualifica di democratico, la sta purtroppo perdendo per il continuo rinviare la decisione e la soluzione dei problemi, per il troppo parlare senza costrutto: eppure è risaputo che, quando in un organo collegiale si è discusso e dibattuto, eventualmente anche aspramente, deve giungersi alle decisioni a cui tutti debbono sottostare; diversamente, quando si continuasse a chiacchierare troppo e a decidere poco, la democrazia non può che andare in crisi ed è sintomatico che il 30% degli italiani sia disposto a rinunciare alla democrazia purché si decida.

La storia, maestra di vita, ancora una volta, trova alunni che non vogliono starla a sentire, accreditando dei possibili ricorsi storici già vissuti.



### Ricetta elettronica ed esenzione per invalidi di guerra

In molte Regioni è in corso di attuazione il passaggio dalla vecchia ricetta rossa alla ricetta cosiddetta “dematerializzata”, cioè scritta e trasmessa alle farmacie in formato elettronico. Quando sarà pienamente a regime, il sistema consentirà di gestire automaticamente tutte le varie ipotesi di esenzione parziale o totale.

È importante sapere che, in alcune Regioni<sup>1</sup>, sono esclusi dalla “dematerializzazione” i farmaci di fascia C riconosciuti di “particolare utilità terapeutica”, erogati gratuitamente a favore degli invalidi di guerra<sup>2</sup>. In questo caso dovrà essere utilizzata la vecchia ricetta rossa cartacea fino a quando il



sistema non verrà aggiornato. Qualora vi siano problemi legati a questa particolare tipologia di esenzione, vi preghiamo di segnalarli all'Associazione.

### Niente domanda per l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore

Il decreto interministeriale 16 settembre 2015<sup>3</sup> ha confermato che, anche per il 2016, non è necessaria una nuova domanda per l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore da parte di coloro che l'avessero già presentata nel 2013, nel 2014 o nel 2015. Ovviamente resta necessaria la

presentazione dell'istanza per chi non avesse mai richiesto l'assegno in precedenza.

Come sempre, per coloro che hanno richiesto l'assegno per la prima volta nell'anno 2016, la decorrenza sarà stabilita nel primo giorno del mese successivo in cui è stata presentata la domanda. Per tutti gli altri la decorrenza sarà, in ogni caso, dal primo gennaio.

Si ricorda che l'assegno spetta ai titolari di assegno di superinvalidità delle lett. A e A-bis (nella misura di €900 mensili) e delle lett. B n.1, C, D ed E n.1 (nella misura di €450 mensili). Dato l'incremento del fondo a disposizione per l'assegno sostitutivo – disposta a inizio 2015 – è praticamente certo che gli stessi vengano concessi anche nel 2016 a tutti coloro che ne hanno diritto.



<sup>1</sup> ad esempio il Lazio, come indicato nella circolare del 28/9/2015

<sup>2</sup> ai sensi della legge n.203/2000 tuttora pienamente in vigore

<sup>3</sup> pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.255 del 2/11/2015

## La Consulta su pensioni di reversibilità per madre di caduto separata

La Corte Costituzionale, con la sentenza n.191 del 24 settembre 2015, ha stabilito che è incostituzionale la norma di cui all'art. 60, commi 1 e 3, del d.P.R. 23 dicembre 1978, n. 915 (Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra), nella parte in cui subordina il diritto al trattamento pensionistico di reversibilità della madre del militare o del civile deceduto, che viva separata dal marito, alla condizione che

quest'ultimo non le corrisponda gli alimenti, anche nel caso in cui questi ultimi, aggiunti ad altri eventuali redditi, siano di ammontare non superiore al limite di reddito previsto dalla legge.

Per effetto di questa sentenza, la corresponsione degli alimenti alla madre di caduto separata dal marito non è più un elemento ostativo



per la concessione della pensione di guerra, che resta comunque subordinata al possesso di un reddito inferiore al limite di legge.

La sentenza ha più che altro valore accademico, per lo meno nel settore delle pensioni di guerra, in quanto ormai le pensioni a favore dei genitori di caduto sono una rarità (se ne contano ad oggi poco più di 200).

## La dichiarazione all'INPS sui redditi è via internet o con il CAF

L'INPS non invierà più comunicazioni cartacee ai suoi pensionati che godano di prestazioni collegate al reddito, per avvisare dell'obbligo di rendere la dichiarazione reddituale relativa all'anno 2014. In passato ciò avveniva con il "modello RED". Questa dichiarazione deve essere ora resa dai pensionati interessati via internet oppure tramite l'assistenza dei CAF [Centri d'Assistenza Fiscale]. Il termine ultimo per questa operazione è stato fissato dall'INPS al 31 marzo 2016.

Nelle sue istruzioni operative<sup>4</sup> l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ha precisato che non è necessario inserire nella dichiarazione le pensioni di guerra, "in quanto tali redditi, ove influenti, vengono rilevati in modo automatico



dall'INPS tramite il Casellario centrale dei pensionati". Ribadiamo che questa dichiarazione va presentata solo da coloro che percepiscono pensioni o assegni subordinati a un limite di reddito, personale o familiare.

<sup>4</sup> diffuse con la circolare n. 195 del 30 novembre 2015

### Disinnescata dall'Esercito bomba vicina all'A1

Una bomba d'aereo americana da mille libbre (440 kg circa) del Secondo Conflitto Mondiale è stata disinnescata lo scorso 2 dicembre dall'Esercito italiano<sup>1</sup>. L'ordigno è stato rinvenuto a Renari, nel comune di Giove (Terni), a poche centinaia di metri dall'autostrada A1 e dalla linea ferroviaria. Le operazioni, coordinate dalla Prefettura di Terni, sono iniziate la mattina: è stata evacuata tutta la popolazione residente nel raggio di quasi due chilometri dal punto di rinvenimento dietro richiesta della Prefettura di Terni.

Per il disinnescamento l'autostrada è stata chiusa al traffico tra i caselli di Orvieto e Orte. È entrato, inoltre, in vigore il blocco della circolazione ferroviaria sulla linea dell'alta velocità Roma-Firenze e sulla linea regionale lenta Roma-Chiusi. Il disinnescamento ha comportato localmente anche la chiusura del traffico aereo. La bomba è stata resa innocua in due fasi: nella prima c'è stata la rimozione delle spolette, a cui è seguita quella del trasporto in sicurezza per il successivo brillamento in una cava.

L'Esercito, negli ultimi dieci anni, ha svolto oltre 30.000 interventi di bonifica su tutto il territorio nazionale. Si ricorda che l'Esercito è l'unica Forza Armata preposta alla formazione e l'aggiornamento degli artificieri delle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato.



Disinnescamento di un residuo bellico della seconda guerra mondiale in provincia di Rieti (2 dicembre 2015)

### In omaggio ai luoghi della memoria

Il 2 novembre 2015 il Commissario di Roma Francesco Paolo Tronca si è recato a rendere omaggio a diversi luoghi della memoria cittadina: Milite Ignoto, Porta San Paolo, Fosse Ardeatine, Tempio Maggiore ebraico, San Lorenzo. Prima tappa, il Sacrario del Milite Ignoto a piazza Venezia. Qui



Il Commissario Tronca al Tempio Maggiore ebraico (Foto Comune di Roma)

Tronca ha deposto una corona all'Altare della Patria, accompagnato dalla presidente del I Municipio, Sabrina Alfonsi. Si è poi recato a Porta San Paolo per onorare il ricordo di coloro che caddero per la difesa di Roma, tra l'8 e il 10 settembre 1943, quindi alle Fosse Ardeatine per un omaggio alle vit-

<sup>1</sup> 16° reggimento Genio pionieri di Roma

time della strage nazifascista.

Ha, inoltre, depresso una corona d'alloro sotto la targa in ricordo degli ebrei deportati il 16 ottobre 1943 nei campi di concentramento nazisti, al Tempio Maggiore nell'antico Ghetto ebraico. Ad accoglierlo il presidente della Comunità Ebraica di Roma, Ruth Dureghello, il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Renzo Gattegna, il rabbino capo Riccardo Di Segni e la presidente del I Municipio Alfonsi.

Infine, per ricordare le vittime dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, si è recato a San Lorenzo, al Parco dei Caduti del 19 luglio 1943, dove ha depresso una corona ac-



**Deposizione di una corona in memoria delle Vittime delle Fosse Ardeatine da parte delle Vittime Civili (Foto d'archivio del 29 aprile 2014)**

compagnato dal presidente del II Municipio Giuseppe Gerace.

## La cultura della pace a Firenze

**O**ttanta città di sessanta Paesi del mondo sono state rappresentate da altrettanti sindaci dal 5 all'8 novembre a Firenze per confrontarsi sui temi della pace, della cultura, della fratellanza tra popoli e del dialogo internazionale. Sono arrivati soprattutto da zone di guerra, da Herat in Afghanistan a Nazareth, da Kobane in Siria a Baghdad, da Tunisi a Mogadiscio a Juba, da città della Palestina e degli Stati balcanici. L'evento, dal titolo *Unity in diversity* ("Unità nella diversità"), è stato voluto dal sindaco di Firenze Dario Nardella a 60 anni dalla conferenza organizzata nel 1955 dall'allora sindaco di Firenze Giorgio La Pira. Se all'epoca c'erano i blocchi contrapposti e la Guerra Fredda, oggi le nuove emergenze si chiamano migrazioni, guerre, estremismo religioso, crisi economiche, nuovi populismi e derive xenofobe. Il forum è stato quindi incentrato sul ruolo che possono assumere gli amministrazioni locali nella promozione del dialogo e della comprensione tra culture, religioni ed etnie diverse. In un periodo come quello attuale, caratterizzato da grandi migrazioni transazionali e da forti tensioni in molteplici aree, i comuni si trovano in prima linea nella gestione delle emergenze derivanti dai conflitti.

Ad affrontare questi complessi temi e a delineare una "diplomazia delle città" per definire una comune strategia si sono riuniti non solo i sindaci ma anche diversi Premi Nobel per la Pace (tra cui il Quartetto di Tunisi, Shirin Ebadi, Tawakkol Karman, Wole Soyinka). Tra i presenti l'attore Tim Robbins, il curatore d'arte e drammaturgo nigeriano Awam Amkpa, Peter Madonia, direttore generale della Fondazione Rockefeller, il sottosegretario agli Esteri Mario Giro, Laurens Jolles (referente dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati per il Sud Europa), e Frank La Rue, direttore del Robert Kennedy for *Justice and Human Rights Europe*. "La cultura", ha affermato Karman, "è il modo in cui vivono le persone". "Questo deve essere il secolo della Pace, dei diritti delle persone, e le persone hanno bisogno di conoscenza. Senza conoscenza si perde la dignità delle persone. Tutti i piccoli villaggi del mondo devono diventare un'unica grande famiglia".

"Di fronte alle sfide del nostro tempo – ha dichiarato dal canto suo il sindaco di Firenze Dario Nardella – anche le città e le amministrazioni locali possono e devono fare la loro parte. In questo la figura e lo spirito lungimirante di Giorgio La Pira sono quanto mai at-



Salone dei Cinquecento (Palazzo Vecchio, Firenze)

tuali: a 60 anni dallo storico incontro organizzato da lui a Palazzo Vecchio vediamo come tante emergenze siano ancora da gestire e non siano state ancora trovate soluzioni efficaci”. “Per questo – ha aggiunto – il ruolo dei sindaci può dare nuovo slancio al cammino necessario verso una pacificazione tra i popoli. Tra pochi giorni avremo con noi importanti primi cittadini: arrivano da vicino, dall’Europa, ma in tanti sono in trincea ogni giorno nel Sud del mondo, nell’area balcanica, nel Medio Oriente, e vivono in prima persona i mali che affliggono i nostri tempi”.

“Ogni generazione – ha proseguito il Sindaco fiorentino – sente su di sé la responsabilità di prendersi cura della propria città, come fosse la sua casa. Usare, migliorare e ritrasmettere la dimora comune, ecco le regole del vivere civile e tutto ciò si può fare in un modo solo: **lavorando, sempre e soltanto, per la pace e mai per la guerra. Può sembrare ovvio, ma purtroppo non è così.** Quante delle nostre città,

delle nostre opere d’arte, delle nostre biblioteche, dei nostri ponti sono rimasti feriti, distrutti o sono andati perduti a causa della guerra? Forse troppi... Oggi è il terrorismo che ci pone davanti a una nuova guerra, ha colpito al cuore il patrimonio culturale, come a Palmira in Siria, al Museo del Bardo a Tunisi. Perché si colpisce la cultura? Perché i beni culturali delle nostre città sono simboli e chi li colpisce punta a spaventare l’opinione pubblica e distruggere l’identità culturale dei popoli. **La cultura però è l’arma più potente che abbiamo contro la guerra. E le città non possono che essere costruttrici di pace, perché devono essere prima di tutto luoghi di incontro e non di scontro. Lo scopo di questo convegno è anche quello di condividere, come sindaci, una iniziativa forte e corale, per proteggere i nostri patrimoni culturali, affermando la cultura come strumento di pace,** rivolgendoci in primo luogo alle organizzazioni internazionali che sono anche qui

rappresentate come l'Organizzazione delle Nazioni Unite e l'Unesco, e rivolgendoci altresì ai governi degli Stati...

Credo quanto mai utile che ciascuno di noi possa avanzare qui proposte per azioni concrete per la tutela e il supporto al patrimonio culturale mondiale materiale e immateriale... Penso alle reti di protezione dei patrimoni culturali in pericolo, alle politiche di conservazione e protezione di beni come la cultura viva dei popoli, le minoranze linguistiche, etniche e religiose che convivono nelle nostre città, ai progetti di recupero e restauro del patrimonio culturale colpito dalle guerre; penso al rafforzamento delle relazioni interculturali, alla **cooperazione e agli scambi di esperienze tra le nostre città, aumentando la solidarietà tra i cittadini dei nostri popoli aventi differenti culture e lingue e uguali diritti di libertà, giustizia e pace**. Penso alle nuove frontiere della resilienza delle città di fronte a eventi umani e naturali che minacciano sempre più spesso i beni e il patrimonio dell'umanità. **E non ultimo: penso all'educazione, ai progetti di educazione rivolti alle generazioni presenti e future per una maggiore conoscenza e accoglienza della diversità, per la crescita dell'uomo e della donna e il mantenimento della pace tra i popoli**".

"Un mio illustre predecessore, Giorgio La Pira, di cui proprio oggi (5 novembre 2015, ndr) si celebra – ha ricordato il primo cittadino di Firenze – l'anniversario della morte, 60 anni fa organizzò proprio qui, nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, un grande convegno, che in pieno clima di Guerra fredda, voleva far dialogare le grandi città d'Oriente e d'Occidente, del Sud e del Nord, molte delle quali tornano ad essere presenti qui con i loro sindaci e rappresentanti. Il tema di allora era urgente quanto oggi: la pace. All'epoca era la bomba atomica che spaventava, oggi sono l'estremismo religioso, le crisi economiche, le derive xenofobe, il terrorismo". Però la vittoria della pace è

fondamentale per il futuro dell'umanità.

Nella prima sessione del Forum Internazionale "Unità nella diversità" è intervenuto il Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri Mario Giro a nome del Governo italiano. "Credo che siamo davanti ad una grande svolta: per la prima volta, nella storia, la parte della popolazione che vive in città ha superato quella che vive nelle zone rurali. Si potrebbe dire che il mondo intero è diventato una città. L'urbanizzazione sta rivoluzionando il nostro modo di vivere e di agire, allo stesso tempo questa situazione genera nuove sfide sociali, politiche e culturali, aumentando il movimento di trasformazione del nostro mondo. Ecco perché siamo qui".

Il Premio Nobel per la Pace Tawakkol Karman ha affermato: "È importante sapere che la cultura è un modo importante per raggiungere la pace e lo sviluppo, in molti campi: economico e sociale prima di tutti. La cultura è un indicatore fondamentale della vita pubblica di qualunque popolo nel mondo, ed è importante sapere che questa è una dimensione fondamentale, se si vuole costruire una buona vita. Ci sono molti modi per definire la cultura e quello al quale sono più affezionata è questo: "la cultura è il modo in cui vivono le persone". Tutta l'umanità ha pagato un prezzo altissimo quando i capi della comunità internazionale, hanno considerato la cultura come uno dei motivi per scatenare una guerra... L'Occidente vede l'Oriente solo come lo stato Islamico o l'Isis, mentre l'Oriente vede l'Occidente come una grande corruzione. Ma questi due pensieri sono errati. Quello che dobbiamo fare, è lavorare per accettarci reciprocamente. Dobbiamo sapere che l'unità sta nella diversità. La diversità è simbolo di vittoria. E i sindaci sono protagonisti in questo processo."

Il convegno si è concluso con una solenne dichiarazione congiunta dei sindaci, con i principi fondamentali condivisi dall'assemblea.

(a.a.)

### Parlamento Ue: combattere la radicalizzazione



Militanti dell'Isis (Foto di M. Dalrieh)

Si stima che circa cinquemila europei si siano uniti ad organizzazioni terroristiche e ad altre formazioni 'militari' sia in Medio Oriente che in Nord-Africa, in particolare all'ISIS, Jahbat al-Nusra e altre organizzazioni. Lo scrive il Parlamento europeo in una sua nota ufficiale.

Pertanto, gli Stati Ue dovrebbero intensificare la cooperazione e lo scambio rapido di informazioni tra i servizi d'intelligence nazionali ed Europol (polizia europea) per monitorare i sospetti terroristi o i potenziali "combattenti stranieri". Insomma, le informazioni sui sospetti e potenziali terroristi devono essere più condivisi per evitare, ad esempio, le falle che ci sono state – a livello di prevenzione – nel caso degli attacchi di Parigi del 13 novembre (nel caso specifico l'intelligence francese e quella belga non avrebbero condiviso informazioni essenziali per la prevenzione degli attacchi). Il 24 e il 25 novembre 2015 i deputati del Parlamento europeo hanno suggerito misure volte a eliminare tempestivamente i contenuti illegali online che diffondono l'estremismo violento su internet. In questo progetto di ri-

soluzione (che però non è vincolante per i singoli Stati Ue) i deputati si sono espressi a favore di una strategia comune nell'Unione europea per combattere l'estremismo e il reclutamento dei cittadini Ue da parte di organizzazioni terroristiche, da applicare in particolare al web e nelle carceri, attraverso l'educazione e l'inclusione sociale.

“Tra le altre misure – si legge nella nota del Parlamento europeo – figurano la confisca dei passaporti, il congelamento delle attività finanziarie, il controllo delle persone potenzialmente radicalizzate che rientrano nell'Ue e la creazione di una 'black list' di jihadisti europei e sospetti terroristi jihadisti”. Nel testo viene inoltre consigliato di “separare i prigionieri radicalizzati, rafforzare il dialogo interculturale e creare sistemi di supporto, come ad esempio numeri telefonici di emergenza, tramite i quali i membri della famiglia e gli amici possono ottenere un aiuto rapido, qualora ravvisassero il timore che qualcuno si stia radicalizzando o possa essere in procinto di lasciare l'Ue per partecipare a un'organizzazione terroristica”<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Fonte della nota del Parlamento Ue: [www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/plenary/2015-11-23/2](http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/plenary/2015-11-23/2)

## Ospedale bombardato, è stato errore umano?

**L'**indagine Usa, avviata in seguito alla strage in un centro gestito da Medici Senza Frontiere in Afghanistan (Kunduz), ha concluso che è stato confuso un obiettivo civile con un covo di terroristi

Si è trattato di un grave errore umano. L'indagine scaturita in seguito a un bombardamento del 3 ottobre, da parte degli Usa, di un ospedale gestito da Medici Senza Frontiere (MSF) a Kunduz, in Afghanistan, è pervenuta a questa conclusione. Per questo, in una conferenza stampa tenuta a fine novembre, il generale John Campbell – un alto ufficiale americano – ha ammesso il tragico errore costato la vita a 28 persone tra pazienti e parenti nonché a 14 membri dello staff di MSF.

Fredda la reazione di Christopher Stokes, Direttore generale di Medici Senza Frontiere: "La versione degli eventi presentata oggi dagli Stati Uniti lascia MSF con più domande che risposte. È sconcertante che le forze statunitensi possano sferrare un attacco senza vedere direttamente l'obiettivo, senza avere accesso a una lista di siti da non attaccare e con sistemi di comunicazione malfunzionanti. Sembra che 42 persone siano state uccise e centinaia di migliaia siano state private di cure mediche salvavita a Kunduz, semplicemente perché l'ospedale di MSF era l'edificio più grande vicino a un campo aperto e perché 'corrispondeva grossomodo' alla descrizione di un obiettivo intenzionale. Lo spaventoso catalogo degli errori presentato oggi dimostra gravi negligenze e violazioni delle regole della guerra da parte delle forze statunitensi. La distruzione di una struttura protetta



Lo staff di Medici Senza Frontiere sotto shock dopo il bombardamento dell'ospedale avvenuto il 3 ottobre 2015 (Foto MSF)

avvenuta senza verificare l'obiettivo – in questo caso un ospedale funzionante, pieno di personale medico e pazienti – non può essere liquidata come un errore umano o come un'infrazione delle regole d'ingaggio statunitensi. MSF – conclude il suo Direttore – ribadisce il proprio appello per un'investigazione indipendente e imparziale sull'attacco al nostro ospedale di Kunduz. Le investigazioni su questo incidente non possono essere lasciate soltanto alle parti del conflitto in Afghanistan". Queste richieste sono state presentate anche a Ginevra, presso le Nazioni Unite.

Dal canto suo il Presidente americano Obama ha ricordato le vittime: "Michelle e io preghiamo per tutti i civili colpiti da questo incidente, le loro famiglie e le persone care". Inoltre, ha proseguito, "continueremo a lavorare a stretto contatto con il presidente Ghani, il governo afgano e i nostri partner internazionali per sostenere le forze di difesa nazionale afgane che lavorano per garantire la sicurezza del loro Paese".

## Bombardamenti in Siria, la strage dei civili

**I**l Rapporto di Amnesty: gli attacchi russi possono aver violato il diritto internazionale umanitario, poiché molti obiettivi non erano militari

Gli attacchi aerei russi in Siria hanno ucciso centinaia di civili e provocato distruzioni di massa nei centri abitati, centrando case, una moschea, un mercato affollato e strutture sa-



**Effetti dei bombardamenti in Siria**

nitarie: attacchi che hanno violato il diritto internazionale umanitario. Lo ha denunciato *Amnesty* il 23 dicembre in un rapporto internazionale. La pubblicazione denuncia l'alto prezzo pagato dalla popolazione civile siriana negli attacchi portati dall'aviazione di Mosca in territorio siriano.

Il rapporto di *Amnesty International* – intitolato “Non sono stati colpiti obiettivi civili. Smascherate le dichiarazioni della Russia sui suoi attacchi in Siria” – analizza sei attacchi lanciati dall'aviazione russa a Homs, Idlib e Aleppo tra settembre e novembre, nei quali sono stati uccisi almeno 200 civili e circa una dozzina di combattenti.

Il rapporto contiene prove che lasciano intendere che le autorità russe possano aver mentito per nascondere un attacco contro una moschea e un altro contro un ospedale da campo. Infine, si forniscono prove sull'uso di munizioni vietate dal diritto internazionale e di bombe (ad esempio quelle a grappolo) prive di sistemi di guida, durante attacchi contro zone residenziali densamente popolate.

“Alcuni attacchi aerei russi sembrano aver direttamente colpito civili od obiettivi civili prendendo di mira zone residenziali senza

alcun obiettivo militare e persino strutture sanitarie, causando morti e feriti tra la popolazione civile. Attacchi del genere costituiscono crimini di guerra. È fondamentale che queste violazioni siano oggetto di indagini indipendenti e imparziali”, ha dichiarato Philip Luther, direttore del programma Medio Oriente e Africa del Nord di *Amnesty International*. Le autorità russe sostengono che le loro forze armate stanno colpendo solo i terroristi. Dopo alcuni attacchi, hanno risposto alle denunce di uccisioni di civili smentendole; in altri casi, sono rimaste zitte.

*Amnesty* ha intervistato testimoni oculari e sopravvissuti, esaminando anche immagini ferme e in movimento dopo gli attacchi, assistita dall'analisi di esperti in materia di armamenti. Gli attacchi sono stati giudicati attribuibili alla Russia incrociando le dichiarazioni del Ministero della Difesa di Mosca e le testimonianze oculari su ciascuno di essi. Le ricerche sui sei attacchi aerei russi in Siria indicano che, nelle aree colpite, non c'era alcun obiettivo militare né presenza di combattenti. Questo porta a concludere che gli attacchi possano aver violato il diritto internazionale umanitario e, in alcune circostanze, abbiano

costituito crimini di guerra. In uno dei peggiori attacchi descritti nel rapporto, tre missili hanno centrato l'affollato mercato centrale di Ariha, nella provincia di Idlib, uccidendo 49 civili.

Persone che hanno assistito alla scena hanno raccontato come il mercato domenicale si sia trasformato nella scena di una carneficina: "Nel giro di pochi attimi la gente urlava, c'era puzza di bruciato nell'aria e tutto intorno il caos. C'era una scuola elementare lì vicino e i bambini scappavano terrorizzati... In un altro sospetto attacco russo almeno 46 civili, tra cui 32 bambini e 11 donne che avevano trovato riparo nella cantina di un edificio residenziale, sono stati uccisi il 15 ottobre ad al-Ghantu (nella provincia di Homs).

Le riprese video dopo l'attacco mostrano l'assenza di obiettivi militari. Gli esperti in materia di armi che hanno analizzato l'attacco hanno affermato che la natura della distruzione indica il possibile uso di bombe termobariche, che producono effetti indiscriminati se usate nei pressi di obiettivi civili. In un ulteriore attacco avvenuto il 7 ottobre, cinque civili sono stati uccisi e una decina di abitazioni sono state distrutte quando un missile da crociera ha centrato una serie di edifici civili a Darat Izza, nella provincia di Aleppo. "Era diverso dagli altri attacchi aerei. La terra ha tremato come se ci fosse stato un terremoto... è stata la peggiore distruzione che abbia visto... Una madre e i suoi due figli sono stati uccisi in un'abitazione, una giovane coppia in un'altra:

si erano sposati la settimana prima...", ha dichiarato un testimone, confermando che l'area colpita era abitata da civili e che nei pressi non c'erano basi militari né gruppi armati.

Presunti attacchi russi hanno anche colpito strutture sanitarie cui, sulla base del diritto internazionale umanitario, spetta una protezione particolare. Attaccarle costituisce un crimine di guerra. Il testimone di un attacco a pochi metri di distanza dall'ospedale da campo di Sermin, nella provincia di Idlib, ha riferito di un aereo più sofisticato di altri, a tal punto che non è stato visto né sentito prima che sganciasse i missili. *Amnesty International* ha anche raccolto prove, tra cui foto e video, sull'uso da parte russa di bombe prive di sistema di guida che hanno colpito centri abitati, così come di armi vietate a livello internazionale, come le bombe a grappolo. Queste ultime colpiscono in modo indiscriminato: non devono mai essere usate in alcuna circostanza. Ciascuna di esse sprigiona piccoli ordigni che si propagano su un'area estesa come un campo di calcio.

Molti ordigni non esplodono all'impatto e si trasformano in una minaccia per le popolazioni negli anni successivi. Il reiterato uso di bombe prive di sistema di guida nei pressi di zone densamente popolate viola il divieto di attacchi indiscriminati. "La Russia – ha concluso Luther – deve porre fine agli attacchi indiscriminati e agli altri attacchi illegali in Siria e cessare di usare bombe a grappolo e bombe prive di sistema di guida contro zone civili".

## Ancora tragedia umanitaria a Gaza

**N**el mese di luglio 2014 la prolungata e disastrosa situazione umanitaria dei profughi palestinesi a Gaza, si è trasformata in una vera e propria tragedia umanitaria che ha "scioccato e fatto vergognare il mondo". Lo scrive l'Alto commissariato per i rifugiati palestinesi (UNRWA) a oltre a un anno di distanza dal drammatico evento. "Secondo le

stime durante i 50 giorni di ostilità, 2.251 sono stati i morti, tra cui 551 bambini e 299 donne. Circa 11.000 sono stati i feriti, dei quali 1.000 avranno conseguenze nel lungo periodo o rimarranno disabili".

Le ostilità hanno provocato uno sfollamento su una scala senza precedenti: fino a mezzo milione sono stati i palestinesi costretti a la-



Bambina ricoverata in un ospedale di Gaza (Foto di Samantha Maurin, MSF)

sciare le proprie case nel corso del conflitto, comprese donne, bambini, anziani e persone disabili. 300.000 persone sfollate sono state accolte dall'UNRWA in 90 edifici scolastici ad-

biti a strutture di emergenza". L'Agencia Onu ha fornito loro beni alimentari, acqua, servizi medici e sanitari. Gli sforzi coordinati hanno scongiurato il rischio di epidemie legate alla contaminazione dell'acqua e alle malattie trasmissibili. Durante le ostilità l'Agencia delle Nazioni Unite ha perso 11 colleghi, e 118 installazioni dell'UNRWA, comprese 84 scuole e 10 centri medici, sono state danneggiate come risultato diretto delle ostilità.

Le ostilità del 2014 hanno seriamente colpito il tessuto sociale della solidarietà e hanno messo a rischio la tradizionale reattività della popolazione di Gaza.

## Yemen, è guerra civile

**S**ecundo l'Onu è un Paese dove i civili pagano un prezzo molto alto: oltre 21 milioni di persone hanno bisogno d'aiuto

Il conflitto armato si è diffuso rapidamente in gran parte dello Yemen da metà marzo 2015, con conseguenze devastanti per la popolazione civile. I partner ora stimano che 21,2 milioni di persone – 82 per cento della popolazione – richiedono una qualche forma di assistenza umanitaria o di protezione. Questo rappresenta un terzo dell'aumento delle esigenze dall'inizio del conflitto escalation marzo 2015. Più di 11 milioni di donne, uomini, ragazze e ragazzi hanno ricevuto una qualche forma di protezione e assistenza tra marzo e settembre 2015. [...] Più di 2,3 milioni di persone-quattro volte il numero di sfollati che esistevano all'inizio del 2015- hanno abbandonato le loro case in cerca di sicurezza e di sicurezza nello Yemen. Con lo spostamento in corso è arrivata una serie di preoccupazioni per la protezione e la necessità di base, sia per gli sfollati e le comu-



Famiglie accampate in un centro per sfollati nello Yemen (Foto Unicef-Brekke)

unità che ospitano in tutto il paese. La mancanza di acqua e servizi igienici e in alcuni casi rifugi sovraffollati, espongono gli sfollati a gravi rischi di malattie e di violenza di genere. I civili stanno sopportando il peso della violenza in Yemen, con il conflitto che presentano gravi rischi per la loro sicurezza e benessere psicosociale. Più della metà della popolazione o 14,4 milioni di persone hanno bisogno di protezione e assistenza, tra cui 7,4 milioni di bambini.

Più di una persona su nello Yemen fatica a tro-

vare il suo prossimo pasto per la giornata; otto su dieci si chiedono se troveranno acqua potabile sicura o servizi igienici adeguati e sei persone su dieci non possono accedere all'assistenza sanitaria, tra cui mezzo milione di donne in gravidanza. Più di 2,2 milioni di bambini sono affetti oa rischio di malnutrizione. Uno in otto, o 537.000 bambini sotto i cinque anni di età, sono a rischio di malnutrizione acuta grave. Si stima che 1,6 milioni di bambini non hanno accesso alle scuole anche prima di marzo e ora un ulteriore 1,8 milioni di bambini hanno perso la possibilità di ricevere una formazione, con più di 3.500 scuole

chiuse in tutto il paese.

La carenza di cibo, la perdita di molti mezzi di sussistenza e un reddito familiare sempre più insicuro, gli spostamenti a lungo raggio e la mancanza di un sistema sanitario efficiente minacciano la sopravvivenza di sempre più persone.

La mancanza di combustibile, le restrizioni alle importazioni e i porti danneggiati o distrutti nonché le infrastrutture stradali colpite consentono sempre più difficilmente il trasporto di carburante, cibo, medicine e forniture mediche. Sempre più persone, quindi, non riescono a soddisfare i propri bisogni essenziali.

## Mozambico libero dalle mine, ora mancano 60 Paesi

**E**ra uno dei Paesi più minati al mondo e si trova in Africa. A fine 2015 è stato ufficialmente dichiarato libero da mine: è il Mozambico, il 29° Paese ad avere un simile destino a partire dagli anni '90. Però altre 60 nazioni sono ancora disseminate di questi ordigni mortali. I risultati sono stati pubblicati da un'organizzazione scandinava – *Norwegian People's Aid* – nel suo nuovo Rapporto *Clearing the Mines (Bonificare le mine)*, che ha passato in rassegna i programmi planetari antimine.

Solo nel 2014 sono state ufficialmente distrutte oltre 231mila mine antipersona e 11.500 mine anticarro. “Oggi, come risultato di due decenni di bonifiche, nella maggior parte dei Paesi le mine sono un ostacolo all'avanzamento sociale ed economico, ma non un aspetto critico della salute pubblica. Eppure questa buona notizia – si legge del Rapporto – non dovrebbe mascherare le gravi preoccupazioni sottostanti. In breve, gli obiettivi nazionali per completare la bonifica si allontanano [...], mentre il finanziamento per l'azione contro le mine è soggetto alle limitazioni più ampie di sempre per le misure d'austerità, mentre i donatori si dedicano ad altre tematiche. L'efficienza e l'efficacia non sono vuota re-



Ordigno bellico inesploso (Foto Mag)

torica: devono continuare a essere principi guida che fanno andare avanti le campagne contro le mine”.

Secondo gli autori, entro il 2020 ulteriori 20 Paesi avranno completato le bonifiche, mentre le minacce più gravi e pericolose saranno neutralizzate nei restanti 40. La previsione suona però decisamente ottimistica. (g.g.)

## NOTIZIE DALLE SEZIONI DELL'ANVCG

### Gorla, commemorati bambini martiri con Pisapia

Il 20 ottobre 2015 si è celebrata l'annuale ricorrenza alla memoria delle Vittime della Scuola Elementare "Francesco Crispi" di Gorla, a Milano. Sono stati in molti a rispondere all'invito del Comitato dei Familiari dei "Piccoli Martiri di Gorla" e dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra a partecipare al 71° anniversario della cerimonia, per commemorare i 184 bambini e i loro insegnanti che – il 20 ottobre 1944 – perirono sotto il bombardamento.

Complessivamente quel giorno morirono 614 milanesi. Erano le 11 e 25 del mattino e una bomba centrò il vano scale mentre gli alunni e gli insegnanti stavano scendendo per raggiungere il rifugio sotterraneo. Morirono tutti mentre cercavano di mettersi in salvo.

La cerimonia si è svolta nella piazza intitolata agli stessi Piccoli Martiri. Davanti al monumento, che accoglie i resti mortali degli allievi e dei loro insegnanti, si è svolta la funzione religiosa concelebrata dal parroco del quartiere di Gorla, Don Adriano Castagna, e dal Presidente della Fonda-



Il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia col Presidente FF dell'ANVCG milanese Gino Mattioli (foto cortesia di Andrea Scuratti)

zione Don Carlo Gnocchi, Mons. Angelo Bazzari. Erano presenti le autorità civili, militari religiose e i rappresentanti delle Associazioni, oltre ai Gonfalonari della città meneghina, della Regione e i labari delle Associazioni.

Si è tenuto un breve intervento ad opera del Presidente Facente Funzione della Sezione dell'ANVCG di Milano, Gino Mattioli, che, dopo i saluti, ha letto il messaggio della Presidente della Camera Laura Boldrini. Durante il suo discorso Mattioli ha affermato "che tutte le guerre sono l'annullamento della ragione e creano odi, morti e distruzioni".

È seguito l'intervento del Sindaco di Milano, l'avv. Giuliano Pisapia, che ha invitato a ricordare i Piccoli Martiri. Inoltre, ha ammonito il primo cittadino, bisogna trasmettere i comuni valori morali che sono la base del nostro vivere civile. "Ancora oggi, dopo oltre 70 anni da quella mattina del 20 ottobre 1944, è difficile trovare le parole adatte per esprimere lo sgomento di fronte a una tragedia così grande, che ha segnato per sempre la



Monumento dei Martiri di Gorla (Foto di Andrea Scuratti)

storia della nostra città. Una giornata di morte, dove persero la vita 614 milanesi, di cui 184 bimbi, il personale scolastico, le mamme. Una giornata che oggi (il 20 ottobre 2015, ndr) è parte della nostra memoria e della nostra coscienza collettiva, durante la quale siamo chiamati a ricordare a gran voce il nostro spirito pacifista, non violento, solidale". "Questa commemorazione – ha proseguito Pisapia – ci fa toccare ogni anno da vicino **l'assurdità e il raccapriccio della guerra**. Milano ha pagato un tributo altissimo all'odio e alla violenza e **il ricordo dei piccoli martiri di Gorla ci obbliga a lavorare per un futuro di speranza per tutti, soprattutto per quei bambini che, anche oggi, sono costretti a conoscere l'orrore dei conflitti**. Ancora una volta ricordiamo che Milano rifiuta la guerra, in ogni sua forma, e che ha fatto di questo principio Costituzionale un valore unificante e fondante"<sup>1</sup>.

Le Autorità e l'Associazione Nazionale Vittime

Civili di Guerra hanno depresso, ai piedi del monumento, corone di fiori. È stato, infine, dedicato un momento di silenzio a ricordo delle giovanissime vittime.



## Cellette gratuite all'Ossario di Milano per invalidi di guerra

La Sezione di Milano dell'Associazione Vittime Civili di Guerra ha stipulato con il Comune di Milano una nuova convenzione al fine di poter utilizzare le cellette del Monumento Ossario, dove sono custoditi i resti dei militari e i Civili caduti in tempo di guerra, anche per la tumulazione degli Invalidi Civili di Guerra. L'assegnazione delle cellette ossario e delle ceneri si trovano nel reparto OCA2 del Cimitero Maggiore. Una porzione del reparto è riservata agli Invalidi di guerra resi-

enti a Milano. L'Associazione rilascerà l'attestazione di "Invalido di Guerra". La tumulazione nelle suddette cellette è concessa in perpetuità e gratuitamente. La Sezione segnala che la precedente convenzione (del 2005- campo 94/C) è stata annullata a seguito della nuova concessione. Non trascriviamo, per motivi di spazio, tutto il testo della convenzione; pertanto, gli Invalidi che fossero interessati sono invitati a rivolgersi alla Sezione di Milano dell'ANVCG (tel. 02 86460682).

<sup>1</sup> Dal sito ufficiale del Comune di Milano (grassetti nostri), ndr

## A Brindisi ricordate le vittime civili del bombardamento

L'8 novembre 2015 la Sezione di Brindisi dell'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra ha organizzato una celebrazione commemorativa presso la Cattedrale della città per le 119 vittime civili che persero la vita tra la notte del 7 e dell'8 Novembre del 1941. Si è trattato del più potente e distruttivo degli attacchi subiti da Brindisi (Puglia): l'incursione iniziò a mezzanotte e durò più di cinque ore. Fu un attacco condotto da una formazione di bimotori inglesi provenienti da Malta, che aveva l'obiettivo di smantellare le fortificazioni del porto e la base navale del Castello Svevo, ma in realtà distrusse solo le abitazioni civili e le chiese, tra cui la stessa Cattedrale. La messa è stata officiata da Don Adriano Miglietta, il quale ha ricordato i caduti e messo in risalto il valore della pace fra i popoli e le nazioni. La Sezione provinciale del-



Commemorazione delle vittime civili (Brindisi, 8 novembre 2015)



Mario Calabrese, Presidente Sez. di Brindisi dell'ANVCG

L'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra opera a Brindisi ormai dal 1943. Da sempre si è occupata della tutela della categoria che rappresenta, ma oggi è anche particolarmente attiva nella promozione della cultura della pace, attraverso la valorizzazione del ricordo dei Caduti e il rafforzamento della solidarietà nei confronti di tutti i civili colpiti dalle vicende belliche: "La partecipazione alla messa commemorativa dell'8 Novembre del 2015 è stata particolarmente importante per l'intera città di Brindisi, un giorno dedicato alla memoria dei nostri caduti civili, un giorno di unione e di preghiera per l'intera comunità", ha spiegato il Presidente regionale Mario Calabrese. All'iniziativa hanno partecipato rappresentanti istituzionali del capoluogo e della provincia.

## Celebrato il 60° dei mutilatini a Roma

L'11 ottobre 2015 a Roma – accolti dall'orionino S.E. Vescovo Emerito di Isernia e Venafro Andrea Gemma, dal Direttore Don Ivaldo Borgognoni e da tutti gli assistenti della Divina Piccola Provvidenza – si è celebrato il 60° anniversario, anno sezionale dei mutilatini, dove il Santo Don Luigi Orione accolse nelle sue strutture tutti i bambini rimasti invalidi e/o orfani a causa degli eccidi della seconda guerra mondiale. Oggi, infatti, quegli

stessi bambini, divenuti oramai adulti, sono parte integrante della nostra benemerita e tanto amata Associazione e alcuni di essi sono attualmente ricoverati a lunga degenza nella struttura sanitaria all'interno della struttura. La ricorrenza è capitata in un anno straordinario: quello del Giubileo della Misericordia, dove Papa Francesco, guida spirituale dei mutilatini di don Orione, sprona continuamente a guardare in profondità dentro di noi e ci invita a vi-

vere, questo Anno Santo, come un momento straordinario di grazie e di rinnovamento spirituale, ed è proprio con tale spirito che gli orionini hanno commemorato il giorno della memoria, divulgando alle nuove generazioni di "lottare" sempre e solo per la pace e solidarietà tra tutti i popoli. Ed è stato proprio questo l'argomento principale analizzato, con umiltà e gioia, da tutti i partecipanti, programmando nel 2016 una giornata nel segno del Giubileo, per passare come umili pellegrini la Porta Santa della Misericordia, con devota preghiera di non vivere più i momenti della tragica guerra. La ricorrenza è proseguita con corteo dalla Chiesa fino alla statua del Santo Don Luigi Orione, con la deposizione di un omaggio floreale offerto dagli ex allievi mutilatini attualmente iscritti alla nostra Associazione.

(Il Presidente Antonio Bisegna)



Commemorazione del 60° dei mutilatini al Don Orione di Roma



## A Vicenza cerimonia per il 71° anniversario del bombardamento

“Tutti noi siamo sconvolti per i terribili atti terroristici avvenuti a Parigi, ma non dobbiamo cedere alla tentazione di rispondere alla violenza con altra violenza o coltivare nel nostro cuore rancori o desideri di vendetta”. Così sabato 14 novembre 2015 a Vicenza, nel Tempio dedicato a San Lorenzo, durante la solenne Cerimonia Religiosa, accompagnata dal Coro di Vicenza diretto dal Maestro Fracasso, S.E. Rever.ma Mons. Beniamono Pizziol, Vescovo di Vicenza, ha commemorato le Vittime innocenti che hanno perso la vita durante l’ul-

timo Grande Conflitto, accomunandole a quelle decedute e ferite la sera prima nel grave atten-



tato terroristico nella capitale francese. Un doppio ricordo nel nome di San Francesco d'Assisi e della sua invocazione ("Dove c'è odio aiutami Signore a portare l'amore"), in memoria della famiglia bassanese dei Torresin – sterminata nel gennaio del 1945 dalle bombe aeree – e, soprattutto, nella profonda convinzione che, "solo costruendo un mondo migliore, eliminando la miseria e gli squilibri tra le parti diverse del mondo, in cui il terrorismo per lo più affonda le proprie radici, riconoscendo l'altro come fratello, si riusciranno a disarmare il fanatismo e l'odio". Alla Cerimonia solenne e al pranzo so-



ciala che ne è seguito, come ogni anno, hanno partecipato numerosi Soci della Sezione di Vicenza dell'ANVCG con le loro famiglie.

## Chieti, inaugurato monumento alle vittime civili di guerra

Il nuovo monumento alle vittime civili di guerra è un'opera in marmo alta due metri, contraddistinta da un medaglione in bronzo: è stato realizzato dallo scultore Luciano Primavera su progetto dell'architetto Mario Rispoli. Inaugurato giovedì 26 novembre, si trova a Chieti, accanto al monumento ai caduti. L'iniziativa è stata promossa dalla Presidenza nazionale di Roma dell'ANVCG – hanno partecipato sia il Presidente nazionale Giuseppe Castronovo che il Segretario generale Roberto Serio – e dal Comitato Provinciale di Chieti dell'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra presieduto da Giovanni Di Crescenzo, in collaborazione con le sedi provinciali di Teramo, di Sulmona e di Pescara.

Dopo il raduno in piazza San Giustino dei soci dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, si è celebrata la messa nella cattedrale in suffragio delle vittime e, quindi, il corteo dei partecipanti è partito da piazza San Giustino per giungere alla Villa Comunale. La cerimonia d'inaugurazione del monumento è stata introdotta dal Sindaco Mario D'Ales-



Lapide di Chieti

sandro e da altre autorità civili e religiose. La manifestazione è stata l'occasione per esaltare i valori della pace e della solidarietà e il ripudio della guerra. Infine, nel pomeriggio si è riunito in seduta solenne il Consiglio dell'ANVCG di Roma nel Palazzo della Provincia.



Da destra il Vicepresidente vicario Vigne con l'avv. Castronovo



L'avv. Giuseppe Castronovo (Presidente ANVCG) a Chieti

## TESTIMONE DELLA II GUERRA MONDIALE

### Quelle bombe su Napoli e Caserta

#### La storia di Giovanni Parente, socio della Sezione partenopea

*Il 17 settembre 1943 Giovanni Parente si trovava nella sua abitazione sita in via Leonetti a Caserta (dov'era nato), con la madre e i suoi 4 fratelli, quando i tedeschi iniziarono i bombardamenti, una di queste colpì l'abitazione del sig. Parente, dove crollò la palazzina. Nel crollo si trovò coinvolta tutta la famiglia sotto le macerie, ma i soccorritori trovarono ancora in vita Giovanni, Gerardo, Salvatore e Antonio; quest'ultimo, grazie alla forte morsa delle braccia della madre, ritrovata morta insieme al fratello Francesco. Tutti i fratelli salvati, invece, hanno poi riportato invalidità civili. Giovanni, dato per morte certa, venne trasferito all'ospedale civile di Caserta, dove, accertati che si trattava di una scheggia che gli frantu-*

*mava il femore, veniva soccorso. Nel frattempo anche l'ospedale civile veniva bombardato e il paziente venne trasportato all'ospedale Militare di Capua; anche questo ospedale venne colpito e, quindi, Giovanni fu nuovamente trasferito, questa volta all'ospedale civile di Napoli, dove veniva curato con acqua e sale, ma la gamba – per assenza di medicinali – iniziò ad andare in cancrena.*

*Lì un maresciallo amico del padre, visto che quest'ultimo era un soldato dell'aeronautica militare, trovatosi lì perché portava altri civili da Caserta a Napoli, lo riconobbe e avvisò subito il nonno di Giovanni, riportandolo a Caserta, sua città natale. Ad oggi Giovanni, socio attivo dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra-Sezione di Napoli, riporta un'invalidità alla gamba destra (2° categoria).*

## Napoli, inaugurata nuova sede sezionale

Il primo dicembre 2015 l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra della Sezione di Napoli ha inaugurato ufficialmente la sede sita in via dei Fiorentini 10. La giornata si è svolta alla presenza di circa 50 persone, che hanno preso parte, con entusiasmo, all'evento dedicato alla loro Sezione. Il Commissario Straordinario Antonio Bisegna ha illustrato, punto per punto, tutte le controversie riscontrate dal suo arrivo e



Nuova sede sezionale di Napoli

risolte in questi mesi di Commissariamento. Alcuni dei soci presenti, a loro volta, per incrementare l'Associazione, hanno riavvicinato nuovi soci che si erano allontanati per svariati motivi e, con la loro collaborazione, hanno visitato la nuova sede, iscrivendosi nuovamente.

Tra gli altri hanno preso parte all'inaugurazione il Presidente Regionale e Consigliere dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Di Guerra (ANMIG), il Dott. M. de Cesare, con i suoi collaboratori. Hanno partecipato inoltre: Francesco Corradini, Revisore nazionale dei Revisori dei Conti, Antonio De Luca Bosso dei Probi-viri Nazionale e il Consigliere dell'ANVCG di Roma-Rieti Tonino Caravaggio.

## A Padule di Fucecchio col ministro Gentiloni e l'omologo tedesco Steinmeier

Si è tenuta lo scorso 9 novembre l'inaugurazione del Centro di documentazione dell'Eccidio del Padule di Fucecchio, presso la Dogana del Capannone, nel comune di Ponte Buggianese (Pistoia). Vi hanno preso parte il Ministro degli Esteri italiano Paolo Gentiloni e il suo omologo tedesco Frank-Walter Steinmeier, accolti dal sindaco Pier Luigi Galligani. La cerimonia ha avuto inizio intorno alle 9.30 con la deposizione congiunta, da parte dei due ministri, di una corona d'alloro presso il cippo commemorativo in Piazza Martiri del Padule ad Anchione. Quindi è stata raggiunta la Dogana del Capannone per un incontro. Ha partecipato per l'ANVCG il Vicepresidente nazionale Aurelio Frulli (Presidente Sez. di Firenze), il Presidente della Sezione di Pistoia Luigi Masi nonché il labaro della Sezione stessa. Hanno presenziato le principali autorità militari, civili e religiose nonché le Associazioni d'Arma e Combattentistiche con Labari e Medaglieri, oltre ai sopravvissuti al-



l'eccidio e ai famigliari delle vittime. Per la Germania vi erano, tra gli altri, il Console Generale di Milano, Signora Jutta Wolke e, per l'Ambasciata tedesca di Roma, il Primo Consigliere Stefan Schneider, Capo dell'Ufficio Culturale.

L'Eccidio del Padule di Fucecchio è avvenuto il 23 agosto 1944 per mano delle truppe naziste, che tanti lutti e dolore arrecò alle popolazioni dei comuni tra la provincia di Firenze (Cerreto Guidi e Fucecchio) e quella di Pistoia (Larciano, Monsummano e Ponte Buggianese).

## Modena, commemorata la fine della II guerra mondiale

Domenica 17 maggio 2015, presso il Monumento alle Vittime Civili di Guerra di Modena, si è svolta la Commemorazione del 70° Anniversario della fine della seconda guerra mondiale alla presenza delle autorità locali, quali il Vice Prefetto Carmen Castaldo, l'Assessore al Comune Dott. Tommaso Rotella, l'Arch. del Comune Ilaria Braida e il consigliere di quartiere Dott. Stefano Manicardi, nonché dei rappresentanti delle sezioni dell'Emilia Romagna, dei tanti soci e amici. In tale occasione è stata inaugurata una nuova lapide in marmo con le scritte in bronzo, benedetta dal Parroco. È intervenuto il Presidente della Sezione di Modena dell'Associazione, il Cav. Ercole Semeghini, il quale ha ricordato la storia e il significato del monumento, ma soprattutto il sacrificio di tante vittime che non deve essere dimenticato dalle nuove generazioni. A seguire è stato organizzato un pranzo sociale, du-



Il soffio della vita, scultura di Roberta Giovannini a Sassuolo (Modena)

rante il quale sono state consegnate due pergamene, di cui una alla vedova in ricordo dell'operato del compianto Presidente, il Cav. Umberto Cestari, e l'altra per ringraziare la Scultrice del Monumento di Sassuolo Roberta Giovannini.

## Verona, celebrata Giornata della vittima civile di guerra

La celebrazione annuale veronese della Giornata provinciale della vittima civile di guerra, nella ricorrenza del 70° della Liberazione, è stata particolarmente solenne lo scorso 9 aprile. La messa in suffragio di tutti i Caduti per cause belliche è stata celebrata, come di consuetudine, nella chiesa scaligera di San Luca Evangelista. Con il Gonfalone del Comune di Verona, l'altare era adornato dai labari di tutte le associazioni combattentistiche e d'Arma locali. Hanno, inoltre, aderito le Sezioni consorelle di Vicenza e Treviso, con i rispettivi Presidenti e collaboratori. Erano presenti al rito liturgico le massime autorità militari e civili. Particolarmente significativa la partecipazione di giovani studenti dell'Istituto Lavinia Mondin. E proprio a loro, all'omelia, si è rivolto l'officiante Mons. Furioni, esortandoli a non dimenticare il grande sacrificio di numerosissime Vittime di passate generazioni, a mantenere vivo il loro ricordo e a tenere sempre alto lo spirito di pace. All'uscita dalla chiesa il lungo corteo dei partecipanti si è diretto al Monumento ai nostri Caduti in piazza Pradaval per la deposizione di corone.



Dopo l'"Attenti" e l'onore alle Vittime, sono seguiti vari interventi. Il Presidente del Consiglio comunale di Verona Luca Zanotto, dopo aver porto ai presenti il saluto del sindaco Flavio Tosi e di tutta l'amministrazione comunale, ha rivolto il pensiero alle **tante persone che ancora, nel mondo, divengono vittime innocenti di guerre e di conflitti sociali**. Spesso cittadini indifesi le cui vite, in tanti angoli del pianeta, vengono spezzate dalla violenza bellica, da eccidi, genocidi, massacri, rapresaglie. Una realtà intollerabile che, a molti anni dal termine della seconda guerra mondiale, ci ri-



corda quanto sia importante non dimenticare e valorizzare il ricordo di tutte le vittime civili di guerra. Ha quindi rivolto un sentito ringraziamento alla nostra Associazione, che, in oltre mezzo secolo di attività, è da sempre impegnata in prima linea nella promozione della cultura della pace, nella valorizzazione del ricordo dei Caduti e nel rafforzamento della solidarietà nei confronti delle famiglie dei civili colpiti dalle vicende belliche. Ha poi preso la parola il Presidente regionale Giordano Felloni, in rappresentanza del Presidente nazionale Giuseppe Castronovo, ringraziando per la partecipazione il Sindaco, le autorità convenute, le consorelle Associazioni combattentistiche e tutti i soci della sezione di Verona. Ha informato che sempre il 9 aprile, a Roma, si è tenuta la "Giornata mondiale contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi" presso la Casa dei Mutilati, dove è stata presentata la nostra nuova pubblicazione "La mia bonifica", che segue di qualche mese quella dei libri "Custodi della memoria, promotori di pace" e "Schegge assassine". Inoltre ha riferito che il Presidente nazionale ha realizzato un documentario intitolato "Il testimone passato", nel quale alcuni soci dell'ANVCG hanno raccontato la propria esperienza durante la guerra, con il progetto di

presentarlo in tutte le scuole italiane, coinvolgendo gli studenti in un proficuo dibattito. Ha infine assicurato il suo impegno al fine di instaurare contatti proficui con il nuovo Governatore regionale per mantenere sempre alta l'attenzione verso le nostre categorie in molteplici campi. Si ricorda che la manifestazione si è aperta con la proiezione in anteprima di un documentario. All'evento – intitolato "Conoscere per ri-conoscere - Viaggio nelle scuole d'Italia e di Gaza" – ha partecipato un folto pubblico. La giornata è stata coordinata dalla giornalista RAI Lucia Goracci.

È seguito il saluto della Presidente della sezione veronese Luciana De Martino, la quale ha riferito di importanti particolari iniziative della sede centrale associativa. Lo scorso 7 aprile si è svolta a Roma l'inaugurazione della Scuola di aggiornamento e alta formazione titolata "Giuseppe Arcaroli", in collaborazione con l'Associazione nazionale Reduci dalla prigionia, con l'intento di fornire un insegnamento di tipo multidisciplinare e a livello post-universitario sui temi relativi ai diritti umani e sulle conseguenze dei conflitti nei confronti degli stessi belligeranti, dei prigionieri o feriti e della popolazione civile, per formare dei veri e propri operatori di pace. Un grosso applauso è seguito al nome dell'indimenticato Presidente Nazionale Emerito Arcaroli.

Infine val la pena ricordare che l'ANVCG ha sottoscritto un'intesa col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per portare nelle scuole le tematiche care alle vittime civili, compresa quella sugli ordigni bellici inesplosi. Dopodiché la Presidente De Martino ha ringraziato della partecipazione tutti gli intervenuti<sup>2</sup>. La prossima commemorazione si svolgerà nella primavera del 2016.

## Open Day a Rimini con gli studenti

Il 5 dicembre 2015, nei locali della Sezione Provinciale di Rimini dell'ANVCG, si è svolta la

terza edizione dell'*Open Day*. La Sezione Provinciale di Rimini, come ogni anno, in occasione della

<sup>2</sup> Con le toccanti note del "Piave" si è conclusa la celebrazione ufficiale della Giornata. Dirigenti e soci si sono quindi recati al Centro culturale "28 Marzo" per un incontro conviviale e per rinsaldare i vincoli associativi. Il Presidente regionale Giordano Felloni ha riferito di varie iniziative da parte della Presidenza Nazionale e ha risposto ad alcuni quesiti sociali. Tutti i presenti hanno, infine, assicurato la loro disponibilità a donare il 5 x mille all'Associazione (info su modalità in [www.anvcg.it](http://www.anvcg.it), ndr)

Giornata Internazionale del Volontariato, indetta dalle Nazioni Unite, ha aderito alla iniziativa di *Open Day*, rivolta agli studenti delle scuole medie e superiori del Distretto scolastico della città. Sono stati affrontati numerosi temi, tra cui l'ancora attuale problema dei residuati bellici inesplosi e la crisi umanitaria dei rifugiati di guerra. Particolarmente toccante è stata la generosa testimonianza del Sig. Franco Leoni Lautizi, sopravvissuto all'eccidio di Marzabotto (Bologna). L'incontro – che si è svolto dalle 8 alle 13 – ha visto la partecipazione di circa trecento ragazzi.



## Commemorate vittime di Bel Poggio di Burzanella

*Il 27 settembre scorso, per la prima volta da quando accadde, è stata commemorata la strage di Bel Poggio di Burzanella, una minuscola e graziosa frazione di Camugnano, piccolo paese dell'appennino bolognese.*

*Lo stesso giorno dell'anno 1944, in questo luogo, la 16<sup>a</sup> divisione SS fucilava sei uomini con l'accusa di essere partigiani sabotatori. In realtà nel rastrellamento erano state catturate sette persone, ma il settimo uomo, Gino Conti, era riuscito a dileguarsi nei boschi prima dell'esecuzione.*

*Durante la notte fra il 26 e il 27 gli ufficiali tedeschi che avevano occupato le case di Bel Poggio, avevano trovato in una stanza le micce che i contadini usavano per far saltare le rocce nei campi. Questo gli era bastato per decidere l'uccisione di Angelo e Lodovico Passini (fratelli), Rutilio e Olindo Albertazzi (padre e figlio), Renato Boatti e Ferruccio Boccato.*

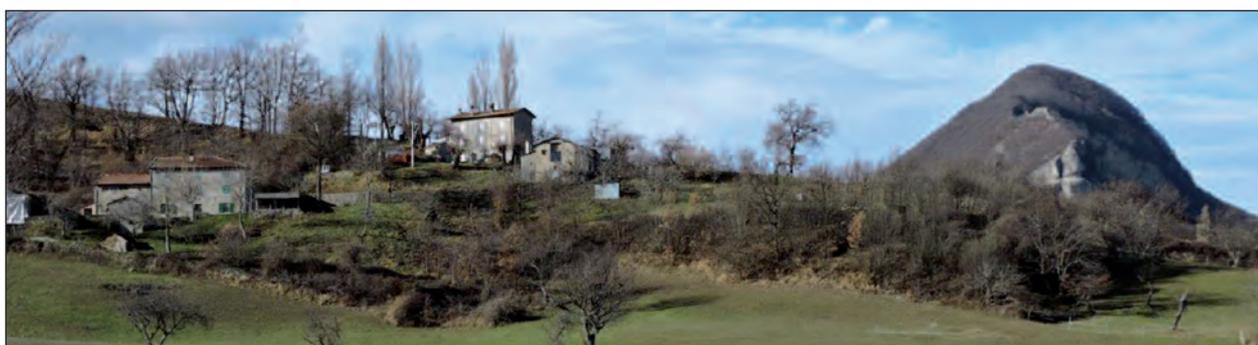
*Durante questa commemorazione – preparata molto accuratamente da Vito Paticchia e collabo-*

*ratori (Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna) – è stata ricordata anche Guidotti Rosa in Santoli, detta Cesira, una giovane e premurosa madre che si occupava anche della custodia della chiesa dei Frascari, e che, nel settembre 1944, era stata barbaramente uccisa proprio mentre si recava al piccolo santuario (per assicurarsi che non venisse trafugato).*

*“Il silenzio di Bel Poggio” ha dato voce ad una memoria che per quasi settant'anni era stata offuscata e assorbita dalla più nota strage di Monteseole.*

*Grazie all'appassionato lavoro del già citato Vito Paticchia, di Nadia Guidotti (Comune di Camugnano) e di Michele Gamberini (mostra fotografica “I volti raccontano”), i familiari delle vittime in questione hanno potuto trovare conforto e comprensione per la prima volta dopo tanti anni, e questo ha conferito alla cerimonia una davvero particolare commozione.*

*(Arrigo Canosi)*



## A Latina inaugurato murales alla Casa del Combattente

Il 18 dicembre 2015, in occasione delle celebrazioni dell'83° anniversario della fondazione della città di Latina, è stata inaugurata, alla presenza delle autorità locali e del pubblico accorso, una pittura murale<sup>3</sup>, realizzata gratuitamente dal giovane Michele Marchionne.

L'opera, commissionata dalla Federazione Prov.le dell'Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti Decorati al Valore Militare, è ispirata al contributo dato dai reduci della I Guerra Mondiale alla bonifica delle paludi pontine di cui fu artefice l'"Opera Nazionale Combattenti". La Federazione committente ha voluto, con tale iniziativa, rafforzare la memoria storica del primo centenario dell'inizio della Grande Guerra, del sacrificio di tanti soldati coinvolti nella immane tragedia e di quelli che, ad essa sopravvissuti, si spesero per rendere fertili e coltivabili terre malariche e malsane.

La raffigurazione pittorica – descritta dal Prof. Enzo Lisi dell'Istituto Superiore Liceo Artistico Statale di Latina e dall'autore stesso – costituisce un filo conduttore che unisce tragici avvenimenti della Grande Guerra ed i grandi sacrifici connessi ai lavori di bonifica.



Pittura murale inaugurata a Latina

Presso la "Casa del Combattente" ha sede la Sezione Provinciale di Latina dell'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di guerra unitamente alle altre consorelle, che dà loro visibilità ed idonea risonanza in campo locale e provinciale. (s.c.)

### ASSEMBLEE SEZIONALI

#### Sezione di Rimini

Il giorno 4 ottobre 2015, nei locali dell'Hotel Caesar, si è tenuta l'Assemblea Provinciale per il rinnovo delle cariche sociali della Sezione Provinciale di Rimini. I lavori sono stati aperti dalla benedizione del Parroco Salesiano Don Stefano e dal saluto dell'Amministrazione comunale nella persona dell'Assessore Jamil Sadeholvaad. In rappresentanza della Presi-

denza Nazionale erano presenti i Consiglieri Nazionali Isetti e Landini. Erano altresì presenti le Sezioni Provinciali della Regione Emilia Romagna, una rappresentanza della Croce Rossa Italiana e il Presidente del Comitato di Coordinamento Associazioni Combattentistiche e d'Arma, coll. Felicione, unitamente a numerosi Soci.

Osservato un minuto di raccoglimento, accompagnato dal silenzio per tromba,

<sup>3</sup> Dimensioni 4x4 metri

per i Soci deceduti, letta e approvata la relazione morale e finanziaria del Presidente Prov.le uscente Brighi, sono state aperte le votazioni, dalle cui urne è scaturito il seguente risultato:

**Presidente Provinciale:**

Ernesto Brighi

**Consiglieri Prov.li effettivi:**

Bianchi Salvatore, Cecchi Sergio,  
Cenci Marialuisa, Giacomini Piergiorgio,

Leoni Lautizi Franco, Pantanelli Enzo,  
Raschi Lino, Sani Maria Luisa

**Consiglieri Prov.li supplenti:**

Moretti Romolo, Natalini Sergio,  
Nini Sante

**Sindaci Revisori effettivi:**

Casadei Martino, Donati Piero,  
Morri Lorenzo

**Sindaci Revisori supplenti:**

Raschi Ferruccio,  
Zangheri Guido Germano.

**Sezione di Palermo**

Sabato 17 ottobre 2015, alle ore 9:30 si è riunita l'assemblea provinciale dei soci, presso il salone delle feste del circolo ufficiali di Palermo, sito in piazza S. Oliva 25, per l'elezione del presidente provinciale, del consiglio provinciale e del collegio dei sindaci della sezione di Palermo dell'ANVCG.

In rappresentanza delle sezioni provinciali hanno partecipato: l'avv. Giuseppe Castronovo, presidente nazionale, il dott. Renato Colosi, presidente provinciale di Messina, il sig. Barbiera, Presidente della sezione di Trapani e il sig. Mario Cimino, Presidente della Sezione di Enna.

Il prof. Guarino, presidente provinciale uscente, dopo avere svolto le modalità di rito per constatare la validità dell'assemblea stessa e dopo avere proposto il dott. Michele Vigne, Presidente dell'assemblea, l'avv. Castronovo come vice presidente e la sig.ra Rosalia Giattino, segretaria dell'assemblea stessa.

Ha esposto, a grandi linee la sua attività del quadriennio pregresso esplicitata in convegni e manifestazioni, tesi a dare una maggiore ed incisiva presenza delle vittime civili di guerra nella realtà socio-politico-culturale della provincia e in

molteplici altre attività, guidate dal desiderio di garantire una maggiore tutela ai diritti delle vittime civili e dei loro congiunti.

Finita la relazione morale, il presidente ha evidenziato la situazione economica basata soltanto sul contributo ordinario e straordinario della presidenza nazionale. Finita la lettura, sono intervenuti alcuni soci i quali si sono sostanzialmente dichiarati soddisfatti dell'operato del presidente e si sono dichiarati disposti a collaborare con lui.

Alle ore dieci, dopo avere espletato le operazioni di rito relative al voto, il presidente dell'assemblea ha dato inizio alle votazioni. Alle 12:30 conclusesi le operazioni di voto, e avendo ricevuto dal presidente del seggio il relativo verbale, il presidente dell'assemblea ne ha dato lettura ai presenti e a seguito delle risultanze da esso emerse ha proclamato eletti i seguenti soci:

**Presidente provinciale:**

prof. Giuseppe Guarino

**Consiglieri provinciali effettivi:**

Cosenza Giovanni, D'anna Mario,  
Di Gesaro Liborio, Insalaco Carmelo,  
Parrino Demetrio, Pizzo Pietro,  
Mustacchio Giovanni ed Elici Domenico

<p><b>Consiglieri provinciali supplenti:</b> Corrado Salvatore, Puleo Vincenzo, Bruno Giovanni</p> <p><b>Sindaci revisori effettivi:</b></p>	<p>Inzirillo Salvatore, Russo Giuseppe, Botta Carmelo</p> <p><b>Sindaci revisori supplenti:</b> Oliveri Ivan, Corrao Tommaso.</p>
<p><b>Sezione di Bologna</b></p> <p>Il 17 ottobre 2015 si è svolta in provincia di Bologna, presso il Boutique Hotel Calzavocchio di Casalecchio di Reno, l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali della sezione di Bologna, in cui è stato riconfermato il Presidente Giovanni Battista Zamboni. Erano presenti i presidenti provinciali dell'Emilia Romagna, il Presidente dell'Associazione italiana ciechi di guerra, il Presidente dell'associazione mutilati invalidi civili e, in rappresentanza della Presidenza nazionale, il Vice Presidente Aurelio Frulli. Dalle votazioni è scaturito il Consiglio seguente:</p>	<p><b>Presidente:</b> dott. Giovanni Battista Zamboni</p> <p><b>Consiglieri effettivi:</b> Arrigo Canosi, Ondina Cesari, Giorgio Cremonini, Aurelio Ercolessi, Alberto Matteucci, Gian Franco Palmieri, Paola Saponi, Francesca Zagonara.</p> <p><b>Consiglieri supplenti:</b> Angela Canosi, Gianni Cantieri, Mauro Marchesi</p> <p><b>Sindaci effettivi:</b> Sanzio Valgimigli, Gianni Venturi, Iole Saponi</p> <p><b>Sindaci supplenti:</b> Lucia Del Core, Cecilia Maurizzi.</p>
<p><b>Sezione di Trieste</b></p> <p><b>Data: 17/10/2015</b></p> <p><b>Presidente:</b> Egidio Pernice</p> <p><b>Consiglieri Effettivi:</b> Casì Fabio; Sirotich Fiorenzo; Raccar Silvano; Cortellino Rosa</p>	<p><b>Consiglieri supplenti:</b> Toffolutti Maria; Degan Aldo; Scherlavaj Armando</p> <p><b>Sindaci:</b> Spazzali Rag. diego; Macha Enrico; Esposito Alberta</p> <p><b>Sindaci Supplenti:</b> Malorgio Vittorio; Lucchesi Mario</p>
<p><b>Sezione di Massa Carrara</b></p> <p><b>Data: 24/10/2015</b></p> <p><b>Presidente:</b> Elio Bernabo'</p> <p><b>Consiglieri Effettivi:</b> Agozzino Michela; Bernabo' Deana; Menconi Luciana; Moscatelli Marisa;</p>	<p>Russo Francesco; Vita Impero</p> <p><b>Consiglieri supplenti:</b> Bonanni Lidia; Del Nero Giovanna; Raffaini Francesco</p> <p><b>Sindaci:</b> Landucci Elio; Pardini Piero; Pasquini Antonio</p> <p><b>Sindaci Supplenti:</b> Cortesini Simonetta; Tarabugi Giuliana.</p>

# Cara rivista ti scrivo



*Il Sig. A.S., invalido civile di guerra titolare del "contrassegno invalidi", ha ricevuto una multa per aver sostato nello spazio riservato alla sosta dei mezzi pubblici. Si rivolge alla nostra rivista per sapere se è possibile contestare la sanzione in base al possesso del "contrassegno invalidi".*

**L**a multa non appare contestabile, anche in base all'orientamento espresso più volte dalla Corte di Cassazione. Infatti l'art.11 del D.P.R. n.503/1996 prevede che ai titolari del "contrassegno invalidi" è "consentita, dalle autorità competenti, la circolazione e la sosta del veicolo al loro specifico servizio, purché ciò non costitui-

sca grave intralcio al traffico, nel caso di sospensione o limitazione della circolazione per motivi di sicurezza pubblica, di pubblico interesse o per esigenze di carattere militare, ovvero quando siano stati stabiliti obblighi o divieti di carattere permanente o temporaneo, oppure quando sia stata vietata o limitata la sosta".

Come risulta chiaramente dal tenore letterale, la disposizione si riferisce ai divieti di sosta straordinari imposti per motivi di sicurezza o simili dal Sindaco o da altre autorità competenti, ma non si estende ai divieti disposti direttamente dal Codice della Strada, come quello relativo alle aree di sosta dei mezzi pubblici.

*Il Sig. U.P., invalido civile di guerra, si rivolge alla nostra rivista per sapere se può richiedere l'assegno di incollocabilità, essendo attualmente senza lavoro.*

**A**i sensi dell'art.20 del D.P.R. 23 dicembre 1978 (testo unico sulle pensioni di guerra), l'assegno di incollocabilità spetta agli invalidi di guerra di età inferiore a 65 anni che, "per la natura od il grado della loro invalidità di guerra, possano riuscire di pregiudizio alla salute o alla incolumità dei compagni di lavoro od alla sicurezza degli impianti e che ri-

sultino effettivamente incollocati". Lo stato di disoccupazione è, quindi, necessario ma non sufficiente, dovendo anche l'invalidità avere le caratteristiche descritte.





Il Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini con Nicolas Marzolino e Lorenzo Bernardi, colpiti da ordigni bellici in Piemonte (Foto Ministero Istruzione)

